



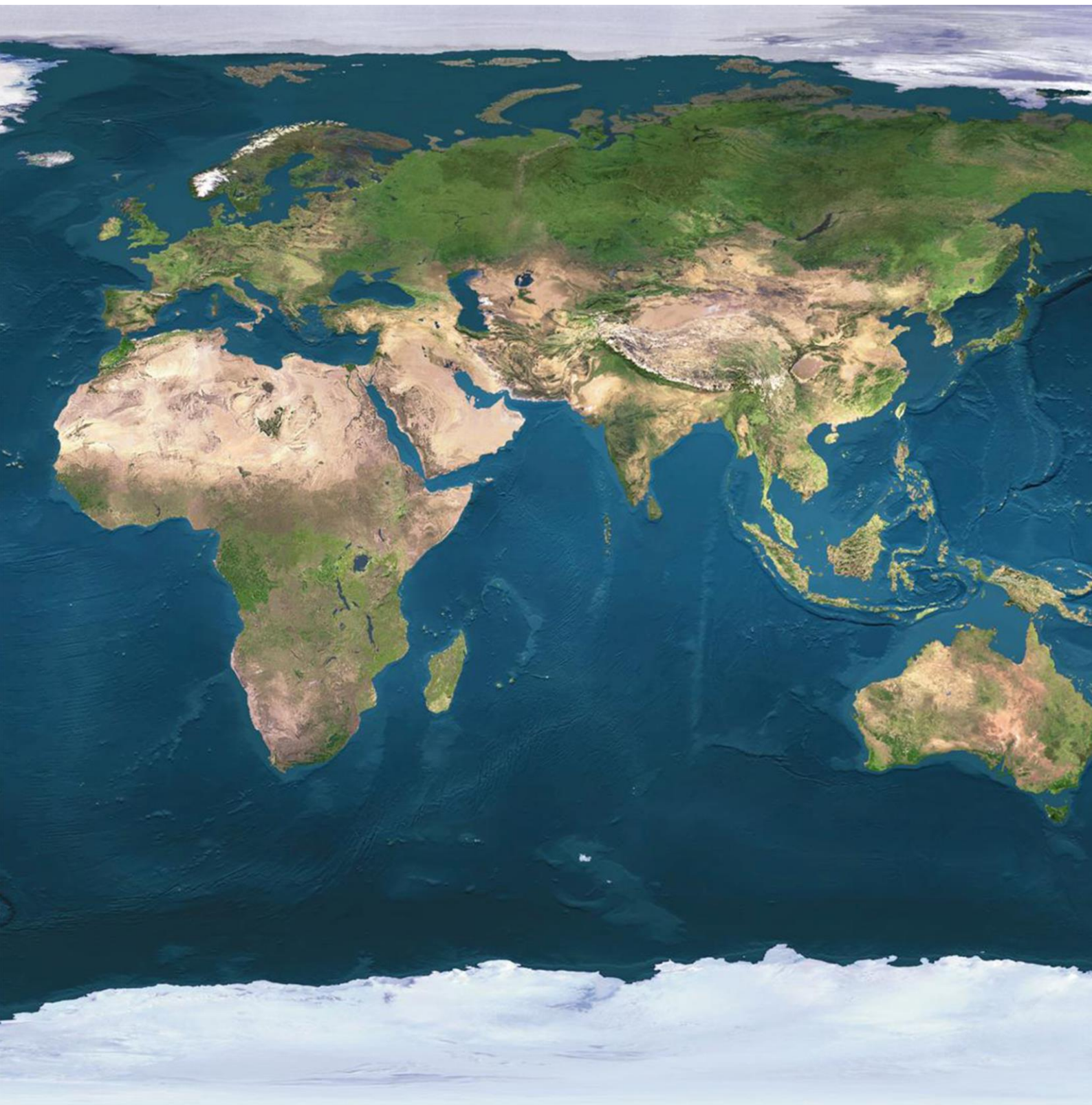
**Analisi Strategica
Euro/Atlantica (USA-NATO-
Partners)**

**Strategic Analysis
Euro/Atlantic Area (US,
NATO, Partners)**

2023

- Anno XXV -
Volume Monografico

<https://casd-irad.it>





CENTRO ALTI STUDI
PER LA DIFESA
CENTER FOR HIGH
DEFENCE STUDIES



ISTITUTO DI RICERCA E
ANALISI DELLA DIFESA
DEFENSE ANALYSIS AND
RESEARCH INSTITUTE

Analisi Strategica del 2023 Euro/Atlantica (USA-NATO-Partners)

**Year 2023, Strategic Analysis
Euro/Atlantic Area
(US, NATO, Partners)**

Indice / Index

Versione in italiano / Italian version 7

Versione in inglese/ English version 21

Analisi Strategica del 2023

**Euro/Atlantica
(USA-NATO-Partners)**

Analisi Strategica del 2023

Euro/Atlantica (USA-NATO-Partners)



NOTA DI SALVAGUARDIA

Quanto contenuto in questo volume riflette esclusivamente il pensiero dei singoli autori, e non quello del Ministero della Difesa né delle eventuali Istituzioni militari e/o civili alle quali gli autori stessi appartengono.

NOTE

Le analisi sono sviluppate utilizzando informazioni disponibili su fonti aperte.

L'Osservatorio Strategico è disponibile anche in formato elettronico (file .pdf) al seguente link:
http://www.difesa.it/SMD_/CASD/IM/CeMiSS/Pubblicazioni/OsservatorioStrategico/Pagine/default.aspx

Questo volume è stato curato dall'**Istituto di Ricerca e Analisi della Difesa**

Direttore

Col. c. (li) s. SM Gualtiero Iacono

Vice Direttore

Capo Ufficio Studi, Analisi e Innovazioni

Col. A.A.r.n.n. Pil. Loris Tabacchi

Redazione

Addetti

1° Mar. Massimo Lanfranco – C° 2° cl. Gianluca Bisanti - 1° Aviere Capo Alessandro Del Pinto

Progetto grafico

1° Mar. Massimo Lanfranco – C° 2° cl. Gianluca Bisanti – Serg. Manuel Santaniello

Revisione e coordinamento

**C.V. Massimo Gardini - S.Ten. Elena Picchi – Funz. Amm. Aurora Buttinelli – Funz. Amm Enzo Striano
- Ass. Amm. Anna Rita Marra**

Autore

Gianluca Pastori

Stampato dalla tipografia del **Centro Alti Studi per la Difesa**

Istituto di Ricerca e Analisi della Difesa

Ufficio Studi, Analisi e Innovazioni

Palazzo Salviati

Piazza della Rovere, 83 - 00165 – Roma

tel. 06 4691 3208

e-mail irad.usai@casd.difesa.it

Chiuso a dicembre 2023

ISBN 979-12-5515-110-4

Aspettando il 2024: Stati Uniti ed Europa alla vigilia di un doppio appuntamento elettorale

Abstract

Sullo sfondo di un sistema internazionale attraversato da tensioni significative, Stati Uniti ed Europa hanno vissuto un 2023 difficile e caratterizzato da segnali contrastanti. Il deterioramento del quadro di sicurezza – con il proseguire della guerra in Ucraina e l’apertura di una nuova crisi in Medio Oriente – si è accompagnato al perdurare delle tensioni con la Cina, soprattutto a livello economico e commerciale. L’emergere, in questo campo, di una crescente convergenza fra USA e UE cela, tuttavia, varie ragioni di frizione fra le parti, frizioni che si sono occasionalmente affacciate anche dietro le dichiarazioni ufficiali. Le dinamiche politiche sulle due sponde dell’Atlantico rafforzano questo processo. Diversi sondaggi esprimono chiaramente il timore europeo per il futuro declino dell’influenza globale degli Stati Uniti. A questo si sommano le incertezze per il risultato delle elezioni presidenziali del 2024 e i possibili effetti di un ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca. Su questo sfondo, anche le tensioni dall’interno dell’Unione europea sembrano essere aumentate. La “fatica di guerra”, le difficoltà economiche di diversi Paesi e l’indebolimento del “motore” franco-tedesco sono le principali ragioni dietro a questo processo. Ad essi si somma la progressiva riduzione della “spinta” della Commissione europea, giunta pressoché al termine del suo mandato. Il futuro di Ursula von der Leyen (per la quale si è già parlato di un secondo mandato alla guida dell’esecutivo europeo, qualora le condizioni politiche del post-voto lo permettano) è una delle incognite del quadro euroatlantico per il 2024. La soluzione al problema della successione all’attuale Presidente è destinata, infatti, a riflettersi sia sugli equilibri interni all’Unione, sia sui suoi rapporti con Washington e con l’Alleanza Atlantica, due ambiti delicati e nei quali, negli anni della presidenza von der Leyen, sono stati registrati diversi segnali positivi.

Il 2023 è stato segnato dal moltiplicarsi delle sfide per i paesi dell’area euro-atlantica, sullo sfondo di un contesto ancora caratterizzato da una consistente instabilità politica ed economica. Al perdurare della guerra in Ucraina, che si avvia a entrare nel suo secondo anno, ai primi di ottobre si è aggiunta la crisi innescata in Medio Oriente dagli attacchi che Hamas ha portato al territorio israeliano e dalla risposta dello Stato ebraico, che ha assunto la forma di un massiccio intervento militare sulla Striscia di Gaza. Come la crisi ucraina, gli sviluppi della scena mediorientale hanno colto i Paesi europei largamente impreparati, e costretto gli Stati Uniti a un considerevole sforzo diplomatico. Questo sforzo (che ha coinvolto attivamente vari elementi dell’amministrazione Biden) potrebbe tuttavia dimostrarsi controproducente se non dovesse permettere di raggiungere gli esiti desiderati. Per Washington si tratta di una sfida importante. Anche se in modo meno evidente che in passato, il grado di approvazione del Presidente ha continuato a calare, attestandosi, agli inizi di novembre, intorno al 39,5% contro il 53% circa di inizio mandato¹. In vista delle elezioni previste per il 5 novembre 2024, si tratta di un segnale poco incoraggiante. Altrettanto poco incoraggianti sono le difficoltà che si profilano sul piano dei rapporti con il Congresso dopo le dimissioni dello *speaker* Kevin McCarthy e la difficile elezione del suo successore, Mike Johnson. Anche se la *nomination* appare scontata, data anche la mancanza di veri avversari, la prova del voto potrebbe quindi dimostrarsi, per il Presidente uscente, meno facile di quanto sostenuto anche solo all’inizio dell’anno; questo specialmente nel caso in cui i contrasti con il Congresso dovessero tradursi in un

¹ <https://projects.fivethirtyeight.com/biden-approval-rating> (accesso: 15 novembre 2023).

rallentamento dell'azione amministrativa o in una marcia indietro sulla questione – delicata sia sul piano politico, sia su quello simbolico – dell'aiuto all'Ucraina.

Sulla sponda europea dell'Atlantico valgono considerazioni simili. Il perdurare della guerra in Ucraina e le ricadute della crisi mediorientale hanno colpito in modo pesante anche i Paesi del Vecchio continente, mettendo in luce le loro divisioni interne e quelle che segnano i loro rapporti all'interno dell'UE. La questione ucraina è stata quella dalle ricadute più immediate. Superata la boa del primo anno dall'invasione, la tensione politica ed emotiva che aveva sostenuto l'azione europea nel 2022 sembra essere in parte venuta meno. Se l'atteggiamento dei governi (almeno di quelli più importati) rimane solidamente pro-Kiev, nelle opinioni pubbliche la "fatica di guerra" ha cominciato a farsi sentire. Gli esiti del voto in Slovacchia – che hanno consegnato la maggioranza nel nuovo parlamento al partito populista e filorusso Smer dell'ex Primo ministro Robert Fico (in carica: 2006-10; 2012-18) – possono avere ricadute di questo processo, così come possono averle (seppure di segno diverso) quelli delle elezioni in Polonia, che hanno fatto segnare il successo di Coalizione civica, guidata dal liberale Donald Tusk, già Presidente del Consiglio europeo (2019-22). Sono risultati contrastanti, che dicono come la lotta per la conquista "dei cuori e delle menti" degli elettori europei sia ancora aperta. L'esito di questa lotta sarà centrale per le elezioni che si terranno nel giugno 2024 per il rinnovo del Parlamento e – a seguito di questo – la nomina della nuova Commissione europea. Dal 2019, la Commissione von der Leyen ha svolto un ruolo di peso nel dare dinamismo all'azione dell'UE, soprattutto sulla scena internazionale. In questo senso, la conferma della maggioranza che l'ha sostenuta potrebbe essere un segno di continuità importante in un momento nel quale le incertezze della politica statunitense mettono in discussione il ruolo di quello che, per l'Europa, è da circa un secolo un riferimento fondamentale.

Dall'Ucraina a Gaza: l'area euro-atlantica di fronte alla guerra

Anche nel 2023, la guerra in Ucraina ha rappresentato il centro dei timori per i Paesi dell'area euro-atlantica. Nonostante la continua e consistente iniezione di risorse, la situazione pare essere giunta a uno stallo. La massiccia offensiva lanciata in estate dalle forze ucraine non sembra essere riuscita né a realizzare l'auspicato sfondamento, né a spingere Mosca a cercare una composizione diplomatica della crisi. Al contrario, il perdurare delle operazioni e i loro esiti in larga parte deludenti hanno portato alla luce le tensioni che esistono sia nei vertici di Kiev, sia fra questi e i loro alleati occidentali (Wolff e Malyarenko, 2023). Queste tensioni sono affiorate chiaramente in occasione del vertice NATO di Vilnius (quando i paesi dell'Alleanza hanno evitato di assumere una posizione impegnativa sul tema delle *membership* ucraina) e si sono riproposte in seguito, per esempio sul tema della fornitura da parte degli Stati Uniti di sistemi missilistici a lunga gittata ATACMS, chiesti da Kiev per colpire bersagli russi in profondità. Anche se il nodo sembra essersi successivamente sciolto (Sanger, 2023), resta il punto che Kiev e i suoi alleati appaiono, oggi, meno vicini di quanto non lo siano stati in passato. Le (velate) pressioni occidentali perché si avvii un credibile negoziato di pace fra le parti sono un altro punto critico. Pur dichiarando che le responsabilità in materia sono tutte in capo a Kiev, da tempo i principali alleati hanno espresso in modo più o meno celato il loro favore all'avvio di trattative fra le parti (Kube, Lee e Welker, 2023). Di contro, l'opinione pubblica ucraina resta nella stragrande maggioranza contraria a ogni concessione alla Russia, soprattutto a livello territoriale: una posizione che il Presidente Zelensky non può permettersi di ignorare, tenuto anche conto dell'appuntamento elettorale che teoricamente lo attende nel 2024 e rispetto al quale i temi della pace e della guerra occuperanno un posto centrale.

La volontà occidentale di giungere presto all'apertura di negoziati di pace ha diversi motivi. Il prolungato sostegno a Kiev ha intaccato scorte ed equipaggiamenti di diversi Paesi, mettendo in tensione i loro dispositivi di sicurezza. In vari casi, gli aumenti del bilancio della Difesa annunciati nel 2022 per fare fronte agli aumenti di capacità richiesti dall'Alleanza atlantica sono stati assorbiti dalla necessità di ricostituire gli *stock* preesistenti. In altri casi, gli aumenti annunciati non sono stati stanziati e le risorse indirizzate ad altri fini. La difficoltà economiche che i Paesi europei stanno

attraversando, con un rallentamento generalizzato della crescita, aumento dei tassi di interesse e forti spinte inflattive, hanno alimentato questo processo. Se l'andamento dei prezzi dell'energia sembra tornato sotto controllo, rimane la diffusa convinzione che la guerra abbia avuto (e continui ad avere) forti ricadute sui Paesi europei. Questa situazione ha influito anche sull'atteggiamento dell'opinione pubblica. Se ancora nell'estate 2023, in Europa, il sostegno a Kiev rimaneva solido, segni di scollamento avevano cominciato a emergere (Demertzis, Grand e Léry Moffat, 2023). Un discorso simile vale per gli Stati Uniti. Anche Oltreatlantico, se da un lato il sostegno a Kiev rimane solido, dall'altro dubbi cominciano a emergere riguardo alla sua portata. Significativamente, nella seconda parte del 2023, i sondaggi cominciano a mostrare in crescita la percentuale di quanti sostengono che l'amministrazione abbia fatto abbastanza in favore di Kiev e che sia il momento di ridurre l'impegno dal Paese (Lange e Zengerle, 2023). Anche in questo caso, le motivazioni si legano in primo luogo alle ricadute del conflitto sulla situazione economica. Oltre a questo, tuttavia, esse riflettono la più ampia polarizzazione che caratterizza la vita politica statunitense e che si rafforza con l'avvicinarsi dell'appuntamento elettorale del 2024.

Su questo sfondo già complesso, si sono appoggiati gli eventi innescati dagli attacchi del 7 ottobre 2023, condotti da Hamas contro il territorio israeliano. Questi attacchi hanno rappresentato un significativo salto di qualità della conflittualità mediorientale. Anche grazie alla visibilità ottenuta sui *media*, essi hanno messo in evidenza sia le (inattese) capacità operative di Hamas, sia i limiti del sistema di sicurezza israeliano. Sollevando una diffusa ondata di indignazione per le modalità con cui sono stati condotti, essi hanno spinto la comunità internazionale a raccogliersi intorno alle posizioni israeliane, in qualche modo "vincolando" le scelte dei vari governi. Di contro, la pesante risposta militare di Gerusalemme ha sollevato diverse perplessità, non solo nell'opinione pubblica filopalestinese. Per l'amministrazione statunitense si tratta di una situazione difficile da gestire. Israele rappresenta da anni il principale alleato di Washington in Medio Oriente. D'altro canto, le relazioni fra l'amministrazione Biden e l'attuale esecutivo di centro-destra, guidato dal *leader* del Likud, Benjamin Netanyahu, non sono particolarmente cordiali. Negli scorsi mesi, la Casa Bianca ha criticato in più occasioni sia il progetto di riforma della giustizia portato avanti dal gabinetto israeliano (Spetalnick, 2023), sia la sua politica degli insediamenti in Cisgiordania (Magid, 2023; Sanchez, 2023). Ciò ha portato a un notevole raffreddamento dei rapporti fra l'amministrazione e le autorità dello Stato ebraico, raffreddamento che è emerso con evidenza in occasione della visita del Segretario di Stato Blinken in Israele alla fine di gennaio 2023. Per la Casa Bianca, ciò significa minori margini d'azione nel gestire la crisi in corso ma anche maggiori difficoltà nel gestire la sua posizione interna, fra le simpatie filopalestinesi di parte dell'elettorato democratico e il confronto con l'aperto sostegno a Israele dato dall'amministrazione Trump.

Con il procedere dell'azione militare israeliana, Washington ha messo in guardia le autorità di Gerusalemme riguardo alle possibili ricadute del loro operato in termini di consenso (Liptak *et al.*, 2023). Washington si è mossa anche per promuovere una tregua umanitaria, che permettesse di portare assistenza alla popolazione civile della Striscia di Gaza. Tuttavia, queste iniziative hanno avuto scarso successo. Scarso successo ha avuto anche l'azione del Segretario di Stato Blinken, e del Direttore della CIA, William Burns, entrambi impegnati in una complessa navetta diplomatica con alcune delle principali capitali arabe (Barnes, 2023). In un caso e nell'altro, i risultati sono stati limitati. Se l'impegno di Washington ha contribuito a evitare un allargamento del conflitto e a tenere aperte le porte al dialogo, esso ha evidenziato anche come, oggi, gli spazi per l'azione degli Stati Uniti in Medio Oriente siano limitati. Visti come troppo filoisraeliani delle *leadership* e dalle piazze arabe, essi hanno perso anche la tradizionale leva sul governo dello Stato ebraico, che (Ucraina a parte) resta il maggiore beneficiario dell'assistenza economica e militare di Washington². I motivi di questo stato di cose sono diversi. Lo scontro sul nodo degli insediamenti (che il governo israeliano ritiene prioritari e gli Stati Uniti considerano l'ostacolo principale a un processo di pace credibile) è un

² <https://www.state.gov/u-s-security-cooperation-with-israel> (accesso: 15 novembre 2023).

aspetto centrale. A questo si aggiungono divergenze di vedute in merito ai rapporti con la Cina, alla scelta dell'amministrazione di portare avanti una politica di dialogo con l'Iran e ai timori più volte espressi dalla Casa Bianca per una possibile involuzione nella vita democratica dello Stato ebraico. Senza spingerli ai minimi toccati negli anni della seconda amministrazione Obama, questi elementi concorrono a intaccare i rapporti fra Stati Uniti e Israele e a favorire un allontanamento fra le parti che limita la capacità di Washington di agire sul corso degli eventi.

Per l'attuale amministrazione, appare difficile modificare questo stato di cose. Come rilevato, essa soffre – in questo campo – il confronto con quella di Donald Trump, sotto la quale i rapporti Stati Uniti-Israele hanno sperimentato un momento di forte convergenza. In vista delle elezioni del 2024, questo potrebbe risultare un altro fattore di debolezza per il Presidente Biden. Dopo gli attacchi del 10/7, la sua necessità è, da una parte, quella di tenersi in bilico fra le divisioni che attraversano il Partito democratico sulla questione israelo-palestinese, dall'altra di non apparire troppo "soft on Palestine", offrendo il fianco alle critiche dell'opposizione repubblicana. È un esercizio difficile, che secondo alcuni osservatori avrebbe già imposto un costo al Presidente, che avrebbe visto la sua popolarità in calo fra le minoranze e gli elettori arabo-americani di Stati-chiave come il Michigan (Shalal, 2023; Mystal, 2023). Tuttavia, occorre non sopravvalutare questo impatto. Se è vero che gli attacchi del 10/7 hanno sollevato una violenta ondata emotiva, l'effetto di questa è destinato a smorzarsi nel tempo. Secondo una regola (empirica ma ampiamente confermata), l'esito del voto per la Casa Bianca è determinato più dalle dinamiche della politica interna che da quelle della politica internazionale. Da questo punto di vista, nemmeno il voto nel 2024 sembra destinato a fare eccezione. Non a caso, sono già state avanzate riserve riguardo alla capacità della guerra di Gaza di influenzare concretamente i risultati delle urne (Epstein e Nagourney, 2023). Resta, comunque, il fatto che la crisi innescata dagli attacchi del 10/7 ha messo in luce una volta in più le difficoltà che gli Stati Uniti sperimentano oggi nell'esercitare la loro egemonia e il modo in cui il loro ruolo sia diventato vulnerabile anche rispetto ad attori come il governo israeliano, tradizionalmente ritenuti amici e sensibili all'azione di persuasione esercitata da Washington.

Stati Uniti, Europa e la sfida della *economic security*

L'apparente indebolimento della posizione statunitense solleva la questione delle sfide che l'egemonia di Washington deve affrontare e di come queste sfide si riflettono sull'area euro-atlantica. Nel corso del 2023, la competizione egemonica fra gli Stati Uniti e i loro rivali (Cina e Russia *in primis*) è proseguita, seppure (nel caso di Pechino) in maniera meno evidente che in passato e mettendo in evidenza, a partire dall'estate, anche qualche timido segnale di distensione. Parallelamente, sul fronte dei rapporti con l'Europa, si è avuto qualche screzio, soprattutto in tema di politica industriale. Le misure adottate dal Congresso e dall'amministrazione Biden per attirare negli Stati Uniti capacità industriali ritenute critiche (in primo luogo l'*Inflation Reduction Act* del 2022) continuano a essere guardate con diffidenza e preoccupazione da Bruxelles, che nel corso del 2023 ha cercato anche di articolare un proprio set di strumenti per rispondere alle iniziative di Washington. Varie fonti hanno messo in luce i limiti della strategia europea, evidenziando come le tradizionali divisioni interne all'UE trovino riflesso anche in questo ambito (per es., Spence, 2023). Da altre parti è stato messo in luce come, in termini concreti, l'impatto macroeconomico dell'IRA sull'Unione europea sarà piuttosto limitato e come, nel complesso, «[un] esame più approfondito a livello settoriale non produce prove che colleghino l'IRA a rischi significativi per l'UE» (Fajeu *et al.*, 2023). Al di là della effettiva validità di questi giudizi, è comunque indicativo il fatto che, negli ultimi anni, la competizione a lungo latente fra Stati Uniti ed Europa sia venuta alla luce, confermando l'idea che anche in campo economico e commerciale i rapporti transatlantici stiano entrando in una nuova fase, caratterizzata da dinamiche in parte diverse rispetto al passato e da una più evidente compresenza di elementi di concorrenza e di collaborazione fra le parti.

Sul lato della collaborazione, lo sviluppo di una strategia comune nei confronti della Cina rappresenta un punto centrale. Negli anni dell'amministrazione Biden, il confronto nella sfera della

tecnologia ha assunto un ruolo-chiave, rafforzando una tendenza già per certi aspetti sottesa alla “trade war” inaugurata da Donald Trump. L’approvazione del “Chips Act” da parte del Congresso (“CHIPS and Science Act”, 9 agosto 2022) ha rappresentato un punto di svolta nella competizione, stimolando l’UE ad avviare il processo per l’adozione di un regolamento che ne ricalchi le linee. A differenza dell’approccio erratico dell’amministrazione Trump, volto a colpire soprattutto singole aziende tecnologiche cinesi, l’amministrazione Biden ha preso di mira l’intera catena di fornitura dei semiconduttori. Le sanzioni adottate da Washington non solo hanno tagliato l’accesso alla componentistica avanzata contenente tecnologie statunitensi, ma hanno anche cercato di impedire l’accesso della Cina alla tecnologia e ai macchinari necessari per produrre tali componenti (Nodin, 2023). L’approccio europeo è stato più cauto, mettendo in luce anche in questa occasione le divisioni che attraversano la UE. La scelta olandese di accelerare sull’adozione di una normativa più restrittiva di quella in discussione a Bruxelles e più allineata a quella statunitense è stata fonte di screzi con gli altri membri dell’Unione (Haeck, 2023). Parallelamente, la adozione di misure volte a dare concretezza a quello che – nel gergo dell’Unione – è stato battezzato «derisking» è stata accompagnata da un impegno costante volto a sottolinearne il carattere non ostile nei riguardi di Pechino. La reazione delle autorità cinesi alle misure europee è stata un misto di bastone e carota. Non è, tuttavia, da escludere un irrigidimento in futuro, dato anche il valore strategico dell’industria dei semiconduttori rispetto alle attuali ambizioni di Pechino.

La pubblicazione della lista UE delle tecnologie critiche³ conferma, in larga misura, le riserve che, su questi temi, si sono accumulate nel corso del 2023. Il breve elenco di queste tecnologie è limitato agli ambiti dell’intelligenza artificiale, dei semiconduttori, del *quantum computing* e delle biotecnologie. Come è stato notato, «[p]iuttosto che suggerire [la volontà] di ridurre completamente i legami con la Cina nel settore tecnologico», la brevità – e, tutto sommato, la genericità della lista elaborata dall’Unione – sembrano «sottolinea[re] la volontà del blocco di ribadire che l’obiettivo è quello di ridurre il rischio, non di sganciarsi dalla Cina» (Demrais, 2023). La brevità della lista sembra inoltre evidenziare implicitamente la difficoltà dell’UE di andare oltre quello che è il minimo punto di convergenza fra i membri: un’ulteriore dimostrazione delle differenze che continuano a esserci fra le varie posizioni nazionali e della volontà dell’Unione nel suo complesso di perseguire una “via media” che tiene una porta aperta in direzione di Pechino ma che rischia di allontanarla progressivamente da Washington. La scelta di non inserire nell’elenco delle tecnologie critiche quelle legate alla produzione di energia verde è stata anch’essa criticata come possibile fonte di nuove dipendenze e come non in linea con gli assunti di un’effettiva politica di derisking. Nel complesso, le attese sollevate dall’annuncio della nuova attenzione europea ai temi della sicurezza economica sembrano, quindi, essere andate in larga parte deluse. Questo fatto si riflette, fra l’altro, nell’atteggiamento più critico che sembrano avere assunto gli osservatori statunitensi nei confronti delle iniziative europee (per es., Gehrke, 2022; Adler, 2023), anche se sinora, a livello ufficiale, l’amministrazione Biden ha soprattutto manifestato il suo apprezzamento per gli sforzi di Bruxelles e il sostegno che questa ha offerto all’azione statunitense.

Come per altre questioni, l’interrogativo resta quello del possibile impatto su questo stato di cose di un eventuale cambiamento di *leadership* alla Casa Bianca. Una seconda amministrazione Trump è stata già evocata come un incubo protezionista⁴, disastroso per l’America e per il mondo⁵. Tuttavia, nonostante le dichiarazioni che hanno punteggiato gli anni del primo mandato dell’ex Presidente, l’Europa non è ancora attrezzata per gestire una simile eventualità (Vinocur e Piltz,

³ https://defence-industry-space.ec.europa.eu/commission-recommendation-03-october-2023-critical-technology-areas-eus-economic-security-further_en (accesso: 15 novembre 2023).

⁴ Donald Trump’s second term would be a protectionist nightmare. *The Economist*, 31 ottobre 2023. Testo disponibile al sito: <https://www.economist.com/finance-and-economics/2023/10/31/donald-trumps-second-term-would-be-a-protectionist-nightmare> (accesso: 15 novembre 2023).

⁵ Trump’s tariff plans would be disastrous for America and the world. *The Economist*, 2 novembre 2023. Testo disponibile al sito: <https://www.economist.com/leaders/2023/11/02/donald-trumps-tariff-plans-would-inflict-grievous-damage-on-america-and-the-world> (accesso: 15 novembre 2023).

2023). Il rischio è, quindi, per Bruxelles e i Paesi europei, quello di trovarsi, con il giuramento del nuovo Presidente, presi fra l'incudine di Washington e il martello di Pechino. Un altro aspetto da tenere in considerazione è come si svilupperanno le ambizioni cinesi di *leadership* tecnologica. Il programma "Made in China 2025", che le autorità di Pechino hanno avviato nel 2015 con l'obiettivo di trasformare il Paese in una "superpotenza manifatturiera" di prodotti di alta qualità e ad alta tecnologia, è giunto quasi al termine, anche se la pandemia COVID-19 ne ha rallentato in maniera significativa la realizzazione. I suoi risultati (che alcune analisi valutano non del tutto soddisfacenti - per es., Branstetter e Li, 2023) avranno effetti importati sui futuri rapporti della Cina con i Paesi dell'area euro-atlantica e sul successo delle loro politiche di decoupling/derisking. Da questo punto di vista, il 2023 è stato un anno interlocutorio. Molto dipenderà da come, in futuro, l'UE deciderà di muoversi nelle aree critiche individuate e dal modo in cui reagiranno le sue controparti. Soprattutto, molto dipenderà dalla capacità dell'Unione di muoversi in modo compatto sulla strada individuata. Non è un'eventualità che possa essere data per scontata. Come ha mostrato il faticoso processo che ha portato all'individuazione delle tecnologie critiche, le divisioni restano molte e le difficoltà economiche che l'Europa sta vivendo concorrono a esacerbarle.

Sinora, Washington ha fatto molto per dettare il passo agli alleati, anche attraverso lo sforzo di formalizzare quali siano i contenuti concreti del concetto di *economic security*. Già nel 2019-20, dall'epoca dello scontro per escludere i produttori cinesi dal mercato delle reti 5G, gli Stati Uniti sono intervenuti (con un grado variabile di successo, ma comunque in modo attivo) per orientare le scelte europee. Anche in questo campo, tuttavia, l'evoluzione dello scenario prospetta la necessità di un cambio di passo. Nei prossimi mesi, la sfida è quella di consolidare la convergenza implicita delle posizioni dei Paesi dell'area euro-atlantica attraverso l'adozione di strategie e di strumenti concreti. In questa prospettiva, i dubbi riguardo agli sviluppi della scena politica costituiscono l'interrogativo principale. Oltre che negli Stati Uniti, il 2024 sarà anno elettorale anche in Europa e una modifica radicale degli equilibri nel Parlamento europeo potrebbe tradursi in un indebolimento della convergenza attualmente esistente. Il rischio maggiore è che l'adozione di misure a tutela dell'industria nazionale sulle due sponde dell'Atlantico si traduca in un deterioramento dei rapporti Stati Uniti-Europa. Con la presidenza Trump si sono avuti segnali molto chiari in questa direzione, segnali che non sono mancati nemmeno dopo l'arrivo di Joe Biden alla Casa Bianca, seppure in forma più attenuata. Con l'amministrazione democratica, vari fattori (primo fra tutti le necessità imposte dalla crisi ucraina) hanno fatto sì che le tensioni esistenti non sfociassero mai in una crisi aperta. D'altra parte, questo stato di cose non ha influito sulle radici del problema. Resta, quindi, la possibilità che una svolta protezionista della politica americana dopo le elezioni del 2024, o un irrigidimento delle posizioni di Bruxelles in seguito a quelle per il Parlamento europeo rimetta in dubbio il fragile equilibrio oggi esistente e gli equilibri su cui si basa.

Stati Uniti ed Europa verso il voto del 2024

Le elezioni del 2024 avranno, quindi, un ruolo centrale per il futuro dei rapporti transatlantici. Lo scenario è complesso su entrambe le sponde dell'Atlantico. In Europa, gli equilibri tradizionali del Parlamento europeo, basati sull'alleanza di fatto fra il Partito popolare europeo, il blocco dei Socialisti & Democratici e i liberali di Renew Europe appaiono minacciati dalla crescita delle forze di destra e dell'opposizione euroscettica. Se è difficile che queste forze possano ribaltare l'attuale assetto, una loro affermazione significativa non potrà non riflettersi nelle dinamiche parlamentari e forse anche nella composizione della Commissione europea (Camut, 2023). Negli Stati Uniti, nel corso del 2023, la prossima sfida per la presidenza ha assunto gradualmente la forma di un nuovo testa a testa fra Joe Biden e Donald Trump. Entrambi i candidati si portano dietro più di un fattore di debolezza. Biden subisce l'età avanzata e un indice di approvazione da tempo in costante calo. Né la gestione della crisi ucraina, né quella della crisi mediorientale sembrano averlo aiutato. L'una e l'altra sembrano, piuttosto, avere intaccato le sue ambizioni, anche se la portata esatta di questo danno resta ancora da definire. Nel caso di Donald Trump, il 2023 ha visto la formalizzazione di una serie

di imputazioni che si erano accumulate sulle sue spalle negli anni scorsi. Nonostante la gravità di alcune delle accuse che gli sono state mosse (prime fra tutte quelle relative al ruolo che avrebbe avuto in occasione dell'assalto al Campidoglio del 6 gennaio 2021), la sua popolarità non sembra, tuttavia, averne risentito. Ancora all'inizio di novembre 2023, l'indice aggregato elaborato dal sito di analisi politica FiveThirtyEight.com lo collocava, infatti, saldamente in testa fra i candidati alla *nomination* repubblicana con il 56,6% dei consensi contro il 14,1% del suo rivale più diretto e accreditato, il governatore della Florida, Ron DeSantis⁶.

A meno di colpi di scena inattesi, è difficile che questo scenario possa cambiare nel corso del 2024. Su fronte democratico, dopo anni in cui il problema maggiore è stato rappresentato dal numero eccessivo di candidati alla *nomination*, oggi nessuna figura sembra in grado di sfidare il Presidente uscente. Dopo la decisione di Robert Kennedy Jr di partecipare alla competizione come indipendente (Renshaw, 2023), i soli nomi in lizza sono quelli di Dean Phillips, rappresentante per il Minnesota, che ha annunciato la sua candidatura il 26 ottobre 2023, e Marianne Williamson, già candidata alle presidenziali del 2020, che ha annunciato la sua candidatura il 23 febbraio 2023⁷. Nessuno dei due candidati è particolarmente accreditato nei sondaggi⁸. Nessuno sembra, inoltre, in grado di raccogliere all'interno del partito un sostegno sufficiente a sostenere in modo credibile le sue ambizioni (Cabral, 2023). Simili considerazioni valgono per i numerosi nomi che sono stati indicati dai *media* come possibili alternative per la presidenza pur senza avere mai formalizzato la loro candidatura, primo fra tutti l'attuale governatore della California, Gavin Newsom dato invece come pressoché certamente in corsa per il voto del 2028. La situazione è, tuttavia, ancora fluida. La debolezza del presidente uscente nei sondaggi è vista con preoccupazione, soprattutto dopo che diverse *survey* condotte fra la fine di ottobre e gli inizi di novembre 2023 lo hanno dato per la prima volta perdente in un testa a testa con Donald Trump (Agiesta, 2023; Axelrod, 2023; Bazail-Eimil, 2023). Data quella che è anche la debolezza della Vicepresidente, Kamala Harris (che non sembra essere mai riuscita a fare davvero breccia nei favori dell'elettorato), un possibile cambio di candidato "in corsa" non è del tutto da escludere, anche se una simile eventualità non potrebbe non avere ricadute pesanti sugli equilibri del Partito democratico.

Sul fronte repubblicano lo scenario è in parte diverso. Nonostante la presenza di diversi candidati "di peso" – da Ron DeSantis all'ex rappresentante permanente degli Stati Uniti all'ONU, Nikki Haley, all'ex Vicepresidente Mike Pence (che, tuttavia, ha ritirato la sua candidatura nel mese di ottobre) – tutti questi appaiono schiacciati dall'ingombrante figura di Donald Trump. Da quando ha annunciato la sua ricandidatura, l'ex Presidente è sempre stato in testa ai sondaggi e nemmeno nel momento in cui è stato più vicino, fra la fine del 2022 e le prime settimane del 2023, DeSantis è mai stato una vera minaccia per la sua posizione. Da questo punto di vista, le incriminazioni che hanno colpito Trump fra il marzo e l'agosto 2023, lungi dal danneggiarne la popolarità, sembrano averla rinforzata. Agli occhi dei suoi sostenitori, esse sembrano confermare la narrazione di un Trump "perseguitato" dall'*establishment* (in particolare quello democratico), alimentando la retorica incendiaria dell'ex Presidente e permettendogli di riallineare dietro di sé un Partito repubblicano le cui divisioni interne sono – in realtà – sempre più profonde. Nel 2023, queste divisioni hanno avuto modo di esprimersi in occasione sia del voto che – agli inizi di gennaio – ha scelto Kevin McCarthy come *Speaker* della Camera dei Rappresentanti, sia di quello che a ottobre ne ha portato alle dimissioni. In un caso e nell'altro, la componente "hawkish" del Partito è riuscita a dettare alla maggioranza la sua agenda, complice la scelta dei rappresentanti democratici di usare le divisioni esistenti nel fronte repubblicano per determinare uno stallo di cui imputare la responsabilità agli avversari. Questa scelta è stata ampiamente criticata, con alcuni osservatori che hanno messo sul banco degli imputati non solo chi – nel Partito repubblicano – ha votato per le dimissioni di McCarthy,

⁶ <https://projects.fivethirtyeight.com/polls/president-primary-r/2024/national> (accesso: 15 novembre 2023).

⁷ https://ballotpedia.org/Democratic_presidential_nomination,_2024 (accesso: 15 novembre 2023).

⁸ <https://projects.fivethirtyeight.com/polls/president-primary-d/2024> (accesso: 15 novembre 2023).

ma anche dei leader di entrambi i partiti «per non essere riusciti a trovare un accordo trasversale capace di salvare il Paese da questo disastro» (Bloomberg, 2023).

Indipendentemente da ogni valutazione, resta il dato di un sistema politico profondamente polarizzato; una situazione che avvantaggia la retorica divisiva di un Trump a scapito di quella di candidati più moderati. La capacità delle componenti moderate di recuperare spazi d'azione prima del voto del 5 novembre è, oggi, il principale punto interrogativo della politica statunitense. D'altra parte, il modo in cui le ultime elezioni di *midterm* (che pure hanno registrato significativi successi dei candidati moderati) hanno contribuito a produrre l'attuale situazione è stato messo in luce già alla vigilia del voto che avrebbe condotto alle dimissioni dello *Speaker* (Collinson, 2023). Come ovvio, tutto questo si riflette anche sulla posizione internazionale di Washington, che la presidenza Biden ha cercato, in questi anni, di consolidare. Lo stato di conflittualità permanente che attraversa le istituzioni americane mina alla radice la credibilità del Paese sia agli occhi degli alleati, sia a quelli degli avversari. Lo stesso vale per gli appelli al disimpegno che arrivano dalle fila dei "falchi" repubblicani. L'Europa ha già ampiamente espresso le sue preoccupazioni per un eventuale ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca (Lucas, 2023; Erlanger, 2023; Moens e Gijs, 2023) anche se – come rilevato – a queste preoccupazioni non ha corrisposto alcuna strategia concreta per minimizzare le conseguenze nel caso in cui l'eventualità temuta dovesse realizzarsi. I maggiori timori riguardano, comunque, la possibilità che la vittoria di Trump negli Stati Uniti possa seguire a un rafforzamento delle forze sovraniste ed euroscettiche nel voto europeo di giugno, innescando una sorta di "effetto volano" destinato ad avere ricadute potenzialmente pesanti sia sulle dinamiche interne alla UE, sia sull'intero sistema delle relazioni transatlantiche.

Nel corso del 2023, l'insieme di queste forze sembra essersi consolidato, come segnalano il successo di Smer in Slovacchia, la solida posizione di Fidesz in Ungheria e il favore del quale continua a godere il partito Diritto e giustizia (PiS - Prawo i Sprawiedliwość) in Polonia, nonostante la sconfitta nelle elezioni parlamentari del 15 ottobre 2023. Nel 2024, questa tendenza non sembra destinata a cambiare. Il generale spostamento a destra dell'asse politico europeo – anche a livello di forze "mainstream" – è un dato ormai ampiamente riconosciuto in letteratura (per es., Nogueira Pinto, 2023; Hancock, Bounds e Fleming, 2023). Al di là di questo *trend* generale, gli osservatori si attendono, comunque, anche un successo specifico dei partiti propriamente di destra. Fra l'altro, sembra esistere un diffuso consenso riguardo a un loro successo significativo nelle elezioni nei *Länder* della ex Germania orientale. In questo senso, i buoni risultati ottenuti da Alternative für Deutschland in Baviera e nell'Assia (rispettivamente il 14,67 e il 18,4% dei consensi nelle elezioni per le assemblee legislative dei due *Länder*), che hanno permesso al partito di uscire dai suoi tradizionali "feudi" dell'Est (Turner e Hoerner, 2023), offrono un segnale importante. Di contro, un indebolimento della "coalizione semaforo" che sostiene il governo di Berlino (già messo in difficoltà delle sue divisioni interne e della difficile situazione economica che il Paese sta attraversando) non potrebbe non avere ricadute – oltre che sulla vita politica tedesca – sulle dinamiche interne all'Unione europea. Nel corso del 2023, le difficoltà dei due "motori" dell'UE – Francia e Germania – e il deteriorarsi dei loro rapporti hanno portato ciò che appare il rallentamento del suo processo decisionale (Rose, 2023); un rallentamento che potrebbe progredire nel caso in cui Parigi e Berlino non dovessero riuscire ad affrontare efficacemente le loro difficoltà.

Conclusioni

Sullo sfondo di un sistema internazionale attraversato da tensioni significative, Stati Uniti ed Europa hanno vissuto un 2023 difficile e caratterizzato da segnali contrastanti. Il deterioramento del quadro di sicurezza – con il proseguire della guerra in Ucraina e l'apertura di una nuova crisi in Medio Oriente – si è accompagnato al perdurare delle tensioni con la Cina, soprattutto a livello economico e commerciale. L'emergere, in questo campo, di una crescente convergenza fra USA e UE cela, tuttavia, varie ragioni di frizione fra le parti, frizioni che si sono occasionalmente affacciate anche dietro le dichiarazioni ufficiali. Le dinamiche politiche sulle due sponde dell'Atlantico

rafforzano questo processo. Diversi sondaggi esprimono chiaramente il timore europeo per il futuro declino dell'influenza globale degli Stati Uniti (Stokes, 2023). A questo si sommano le incertezze per il risultato delle elezioni presidenziali del 2024 e i possibili effetti di un ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca. Su questo sfondo, anche le tensioni dall'interno dell'Unione europea sembrano essere aumentate. La "fatica di guerra", le difficoltà economiche di diversi Paesi e l'indebolimento del "motore" franco-tedesco sono le principali ragioni dietro a questo processo. Ad essi si somma la progressiva riduzione della "spinta" della Commissione europea, giunta pressoché al termine del suo mandato. Il futuro di Ursula von der Leyen (per la quale si è già parlato di un secondo mandato alla guida dell'esecutivo europeo, qualora le condizioni politiche del post-voto lo permettano) è una delle incognite del quadro euro-atlantico per il 2024. La soluzione al problema della successione all'attuale Presidente è destinata, infatti, a riflettersi sia sugli equilibri interni all'Unione, sia sui suoi rapporti con Washington e con l'Alleanza atlantica, due ambiti delicati e nei quali, negli anni della presidenza von der Leyen, sono stati registrati diversi segnali positivi.

Il 2023, si chiude, quindi, lasciando in eredità sfide complesse e spesso intrecciate. Lo snodo centrale resta – come più volte osservato – l'esito del doppio appuntamento elettorale di giugno in Europa e di novembre negli Stati Uniti. Gli esiti di questo doppio voto condizioneranno almeno per quattro anni il sistema delle relazioni euro-atlantiche, già da tempo soggetto a forti tensioni. Dal risultato delle elezioni dipenderanno, fra le altre cose, il modo in cui Europa e Stati Uniti gestiranno i possibili sviluppi della crisi ucraina e la sua eventuale composizione diplomatica, le loro relazioni con Mosca e Pechino, la risposta da dare alle sfide sistemiche che caratterizzano l'attuale scenario internazionale e i rapporti che si instaureranno in seno all'Alleanza atlantica. Quest'ultima rischia, in particolare, di diventare il luogo di scarico di eventuali tensioni fra Washington e Bruxelles, come già accaduto durante gli anni della presidenza Trump. Si tratta di una questione delicata. Oltre che attivamente impegnata nel sostegno a Kiev, la NATO è impegnata, oggi, in un difficile processo di trasformazione e adattamento, che tocca sfere diverse, che vanno dalla *membership* ai compiti, alla struttura delle forze. Il buon esito di questo processo richiede un alto grado di collaborazione fra i membri, anche alla luce della necessità, che l'attuale Concetto strategico impone all'Alleanza, di pensare e agire in termini sempre più globali (Berlin, 2023). In questo contesto, un possibile ritorno agli screzi e alle tensioni che hanno contrassegnato il periodo 2016-2020 appare pericoloso non solo per la *leadership* statunitense quanto, soprattutto, per un'Europa che – nonostante gli sforzi compiuti negli ultimi anni – fatica ancora a sviluppare una vera identità di sicurezza e difesa. La vicenda ucraina, con gli Stati Uniti che restano di gran lunga il maggiore fornitore di assistenza e tecnologia Kiev, è soltanto l'ultima conferma di questo stato di cose.

Acronimi

ATACMS:	Army Tactical Missile Systems
IRA:	Inflation Reduction Act
NATO:	North Atlantic Treaty Organization (Organizzazione del Trattato Nordatlantico)
PiS:	Prawo i Sprawiedliwość (Diritto e giustizia – Partito politico polacco)
UE:	Unione Europea
USA:	United States of America (Stati Uniti d'America)

Bibliografia

- Adler D.E. (2023). What the EU Doesn't Get About Economic Security. *Foreign Policy*, 30 ottobre. Testo disponibile al sito: <https://foreignpolicy.com/2023/10/30/european-union-economy-security-trade-industrial-policy-technology> (accesso: 15 novembre 2023).

- Agiesta J. (2023). CNN Poll: Trump narrowly leads Biden in hypothetical rematch. *CNN*, 7 novembre. Testo disponibile al sito: <https://edition.cnn.com/2023/11/07/politics/cnn-poll-trump-biden-matchup/index.html> (accesso: 15 novembre 2023).
- Axelrod T. (2023). Biden keeps polling poorly and other Democrats keep winning anyway. Why?. *ABC News*, 10 novembre. Testo disponibile al sito: <https://abcnews.go.com/Politics/biden-polls-poorly-trump-democrats-winning/story?id=104765638> (accesso: 15 novembre 2023).
- Barnes J.E. (2023). C.I.A. Director Visits Israel and the Middle East Amid Israel-Hamas War. *The New York Times*, 5 novembre. Testo disponibile al sito: <https://www.nytimes.com/2023/11/05/us/politics/william-burns-israel-middle-east-trip.html> (accesso: 15 novembre 2023).
- Bazail-Eimil E. (2023). Biden shrugs off lagging polls after Dem wins in Tuesday's elections. *Politico*, 10 novembre. Testo disponibile al sito: <https://www.politico.com/news/2023/11/10/biden-2024-election-polls-trump-00126658> (accesso: 15 novembre 2023).
- Berlin J. (2023). NATO's Future Must Be Global. Washington, DC: Center for European Policy Analysis, 3 agosto. Testo disponibile al sito: <https://cepa.org/article/natos-future-must-be-global/> (accesso: 15 novembre 2023).
- Bloomberg M.R. (2023). Democrats Share the Blame for McCarthy's Fall. *The Washington Post*, 5 ottobre. Testo disponibile al sito: https://www.washingtonpost.com/business/2023/10/05/michael-r-bloomberg-why-democrats-share-the-blame-for-mccarthy-s-fall/df22832a-6361-11ee-b406-3ea724995806_story.html (accesso: 15 novembre 2023).
- Branstetter L. e Li G. (2023). *The actual effect of China's "Made in China 2025" initiative may have been overestimated*. London - Paris: Centre for Economic Policy Research, 11 agosto. Testo disponibile al sito: <https://cepr.org/voxeu/columns/actual-effect-chinas-made-china-2025-initiative-may-have-been-overestimated> (accesso: 15 novembre 2023).
- Cabral S. (2023). US presidential election 2024: Joe Biden's Democratic challengers. *BBC*, 11 novembre. Testo disponibile al sito: <https://www.bbc.com/news/world-us-canada-63654388> (accesso: 15 novembre 2023).
- Camut N. (2023). Right wing set for big gains in 2024 EU election, polling shows. *Politico*, 9 agosto. Testo disponibile al sito: <https://www.politico.eu/article/european-election-2024-polls-right-wing-big-gains> (accesso: 15 novembre 2023).
- Collonson M. (2023). McCarthy faces a pivotal moment. *CNN*, 2 ottobre. Testo disponibile al sito: <https://edition.cnn.com/2023/10/02/politics/kevin-mccarthy-pivotal-moment-analysis/index.html> (accesso: 15 novembre 2023).
- Demarais A (2023). What the EU list of critical technologies tells us about its de-risking plans. Bruxelles et al.: ECFR - European Council on Foreign Relations, 11 ottobre. Testo disponibile al sito: <https://ecfr.eu/article/what-the-eu-list-of-critical-technologies-tells-us-about-its-de-risking-plans> (accesso: 15 novembre 2023).
- Demertzis M., Grand C. e Léry Moffat L. (2023). *European public opinion remains supportive of Ukraine*. Bruxelles: Bruegel, 5 giugno. Testo disponibile al sito: <https://www.bruegel.org/analysis/european-public-opinion-remains-supportive-ukraine> (accesso: 15 novembre 2023).
- Epstein R.J. e Nagourney A. (2023). Will the Middle East War Change Voters' Views of Biden?. *The New York Times*, 21 ottobre. Testo disponibile al sito: <https://www.nytimes.com/2023/10/21/us/politics/biden-voters-approval-israel.html> (accesso: 15 novembre 2023).

- Erlanger S. (2023). In Europe, Few Even Want to Talk About Trump Part 2. *The New York Times*, 19 agosto. Testo disponibile al sito: <https://www.nytimes.com/2023/08/19/world/europe/trump-2024-election-europe.html> (accesso: 15 novembre 2023).
- Fajeiu M. et al. (2023). *The US Inflation Reduction Act: How the EU is affected and how it should react*. London - Paris: Centre for Economic Policy Research, 17 ottobre. Testo disponibile al sito: <https://cepr.org/voxeu/columns/us-inflation-reduction-act-how-eu-affected-and-how-it-should-act> (accesso: 15 novembre 2023).
- Gehrke T. (2022). *Europe and America don't see eye to eye on economic security: How to avoid fragmentation*. Washington, DC: Wilson Center, 24 ottobre. Testo disponibile al sito: <https://www.wilsoncenter.org/article/europe-and-america-dont-see-eye-eye-economic-security-how-avoid-fragmentation> (accesso: 15 novembre 2023).
- Haeck P. (2023). EU sidelined in US-Dutch deal to block chips exports to China. *Politico*, 31 gennaio. Testo disponibile al sito: <https://www.politico.eu/article/eu-sidelined-in-us-dutch-deal-to-block-chips-exports-to-china> (accesso: 15 novembre 2023).
- Hancock A., Bounds A. e Fleming S. (2023). Europe's largest political party veers right ahead of 2024 election. *The Economist*, 14 agosto. Testo disponibile al sito: <https://www.ft.com/content/ef22522b-95fe-4834-bb02-162a279a7214> (accesso: 15 novembre 2023).
- Kube C., Lee C.E. e Welker K. (2023). U.S., European officials broach topic of peace negotiations with Ukraine, sources say. *NBC News*, 4 novembre. Testo disponibile al sito: <https://www.nbcnews.com/news/world/us-european-officials-broach-topic-peace-negotiations-ukraine-sources-rcna123628> (accesso: 15 novembre 2023).
- Lange J. e Zengerle P. (2023). US public support declines for arming Ukraine, Reuters/Ipsos poll shows. *Reuters*, 5 ottobre. Testo disponibile al sito: <https://www.reuters.com/world/us/us-public-support-declines-arming-ukraine-reutersipsos-2023-10-05/> (accesso: 15 novembre 2023).
- Liptak K. et al., (2023). US warns Israel amid Gaza carnage it doesn't have long before support erodes. *CNN*, 3 novembre. Testo disponibile al sito: <https://edition.cnn.com/2023/11/02/politics/biden-administration-warning-israel-gaza-civilians/index.html> (accesso: 15 novembre 2023).
- Lucas E. (2023). *Get Ready, Europe: Trump(ism)'s Coming*. Washington, DC: Center for European Policy Analysis, 5 agosto. Testo disponibile al sito: <https://cepa.org/article/get-ready-europe-trumpisms-coming/> (accesso: 15 novembre 2023).
- Magid J. (2023). US slams slated settlement approvals: 'Deeply damages prospect for 2 state solution'. *The Times of Israel*, 7 maggio. Testo disponibile al sito: <https://www.timesofisrael.com/us-slams-slated-settlement-approvals-deeply-damages-prospect-for-2-state-solution> (accesso: 15 novembre 2023).
- Moens B. e Gijs C. (2023). Trump's return strikes fear into the heart of Brussels. *Politico*, 4 settembre. Testo disponibile al sito: <https://www.politico.eu/article/donald-trump-european-union-reelection-trade-tariffs-steel-aluminum-fears> (accesso: 15 novembre 2023).
- Mystal E. (2023). Biden's Israel-Palestine Policy Could Cost Him the Election. *The Nation*, 23 ottobre. Testo disponibile al sito: <https://www.thenation.com/article/politics/biden-israel-palestine-policy-election> (accesso: 15 novembre 2023).
- Nogueira Pinto T. (2023). *Europe's conservative wave*. Liechtenstein: GIS - Geopolitical Intelligence Services. Testo disponibile al sito: <https://www.gisreportsonline.com/r/europe-conservative-wave> (accesso: 15 novembre 2023).
- Nordin J. (2023). *EU-U.S. Convergence on China Chip Sanctions: On Brittle Ground?*. Stockholm – Washington, DC: Institute for Security & Development Policy. Testo disponibile

- al sito: <https://isdpa.eu/publication/eu-u-s-convergence-on-china-chip-sanctions-on-brittle-ground> (accesso: 15 novembre 2023).
- Renshaw J. (2023). RFK Jr. declares independent 2024 presidential run, raises millions more. *Reuters*, 9 ottobre. Testo disponibile al sito: <https://www.reuters.com/world/us/robert-f-kennedy-jr-expected-announce-independent-run-president-2023-10-09> (accesso: 15 novembre 2023).
 - Rose M. (2023). Strained France-Germany ties slow EU decision making. *Reuters*, 9 ottobre. Testo disponibile al sito: <https://www.reuters.com/world/europe/strained-france-germany-ties-slow-eu-decision-making-2023-10-09/> (accesso: 15 novembre 2023).
 - Sanchez R. (2023). U.S. issues rare rebuke of Israel in a sign of growing frustration with its far-right government. *NBC News*, 22 marzo. Testo disponibile al sito: <https://www.nbcnews.com/news/world/us-rebuke-israel-west-bank-settlements-frustration-biden-palestinians-rcna76047> (accesso: 15 novembre 2023).
 - Sanger D.E. (2023). Inside Biden's Reversal on Sending Long-Range Missiles to Ukraine. *The New York Times*, 17 ottobre. Testo disponibile al sito: <https://www.nytimes.com/2023/10/17/us/politics/biden-ukraine-atacms-weapons.html> (accesso: 15 novembre 2023).
 - Shalal A. (2023). Arab American support for Biden, Democrats plummets over Israel, poll shows. *Reuters*, 31 ottobre. Testo disponibile al sito: <https://www.reuters.com/world/us/arab-american-support-biden-democrats-plummets-over-israel-poll-2023-10-31> (accesso: 15 novembre 2023).
 - Spence M. (2023). Europe in the Age of Industrial Policy. *Project Syndicate*, 26 settembre. Testo disponibile al sito: <https://www.project-syndicate.org/commentary/europe-industrial-policy-federal-investment-critical-sectors-high-tech-industries-by-michael-spence-2023-09> (accesso: 15 novembre 2023).
 - Spetalnick M. (2023). US chides Israel over judicial overhaul law after lawmakers defy Biden. *Reuters*, 25 luglio. Testo disponibile al sito: <https://www.reuters.com/world/middle-east/us-calls-israel-parliament-vote-unfortunate-urges-work-toward-consensus-2023-07-24> (accesso: 15 novembre 2023).
 - Stokes B. (2023). In new poll, Europeans express little faith in America's future influence. *Roll Call*, 12 settembre. Testo disponibile al sito: <https://rollcall.com/2023/09/12/in-new-poll-europeans-express-little-faith-in-americas-future-influence> (accesso: 15 novembre 2023).
 - Turner E. e Hoerner J. (2023). Far-right AfD makes unprecedented election gains in west Germany, worrying national government. *The Conversation*, 18 ottobre. Testo disponibile al sito: <https://theconversation.com/far-right-afd-makes-unprecedented-election-gains-in-west-germany-worrying-national-government-215647> (accesso: 15 novembre 2023).
 - Vinocur N. e Piltz C. (2023). Can Europe Survive Trump 2.0?. *Politico*, 28 settembre. Testo disponibile al sito: <https://www.politico.eu/article/can-europe-survive-trump-ii> (accesso: 15 novembre 2023).
 - Wolff S. e Malyarenko T. (2023). Ukraine war: stalemate on the battlefield and shaky international support putting pressure on Zelensky. *The Conversation*, 6 novembre. Testo disponibile al sito: <https://theconversation.com/ukraine-war-stalemate-on-the-battlefield-and-shaky-international-support-putting-pressure-on-zelensky-216930> (accesso: 15 novembre 2023).

**Year 2023,
Strategic Analysis

Euro/Atlantic Area
(US, NATO, Partners)**

Year 2023, Strategic Analysis

Euro/Atlantic Area (US, NATO, Partners)



DISCLAIMER

The opinions expressed in this volume are of the Authors; they do not reflect the official opinion of the Italian Ministry of Defence or of the Organizations to which the Authors belong.

NOTES

The articles are written using open source information.

The “Osservatorio Strategico” is available also in electronic format (file .pdf) at the following link:
http://www.difesa.it/SMD_/CASD/IM/CeMiSS/Pubblicazioni/OsservatorioStrategico/Pagine/default.aspx

Osservatorio Strategico 2023

This book has been edited by
Defense Research and Analysis Institute

Director
Col. (Army) Gualtiero Iacono

Deputy Director
Col. (A.F.) Loris Tabacchi

Editorial staff
CWO (Navy) Massimo Lanfranco – WO (Navy) Gianluca Bisanti – AFC (A.F.) Alessandro Del Pinto

Graphic and layout
CWO (Navy) Massimo Lanfranco – WO (Navy) Gianluca Bisanti – Serg. (Army) Nello Manuel Santaniello

Revising and coordination
Capt (N) Massimo Gardini - 2LT (Army) Elena Picchi – Adm. Off. Aurora Buttinelli – Adm. Off. Enzo Striano - Adm. Ass. Anna Rita Marra

Author
Gianluca Pastori

Printed by Typography of the **Center for Higher Defence Studies**

Defense Research and Analysis Institute
Piazza della Rovere, 83 - 00165 – ROME - ITALY
tel.00 39 06 4691 3204
e-mail: irad.usai.capo@casd.difesa.it

Closed in December 2023

ISBN 979-12-5515-110-4

Waiting for 2024: the US and Europe on the eve of their double elections

Abstract

In an international system marked by significant tensions, the US and Europe lived a difficult 2023, marked by mixed signals. The deterioration of the security environment – with the continuation of the war in Ukraine and the opening of a new crisis in the Middle East – was accompanied by the persistence of tensions with China, especially at the economic and commercial levels. In these fields, greater convergence between the US and the EU concealed the frictions between the parties, which occasionally surfaced behind the official statements. Political dynamics on both sides of the Atlantic reinforced this process. Several polls clearly expressed Europe’s fears about the future decline of the US global influence. Other sources of concern are the outcome of the 2024 presidential election and the possible effects of Donald Trump’s return to the White House. Against this backdrop, tensions within the EU increased. The war fatigue, the economic difficulties of several countries and the weakening of the Franco-German European “engine” were the main reasons behind this process. Finally, there was the gradual decline of the European Commission’s political “push”. In 2023, the Commission’s mandate was about to expire. The future of the Commission’s President Ursula von der Leyen (for whom the possibility has already been raised for a second term at the helm of the European executive if the post-election political conditions allow it) is one of the unknowns of the 2024 Euro-Atlantic picture. How the new European Parliament will solve the problem of von der Leyen’s succession will reverberate on the EU’s internal balance and its relations with Washington and the Atlantic Alliance, two sensitive areas where several positive developments marked the five years of von der Leyen’s presidency.

In 2023, the challenges facing the Euro-Atlantic countries proliferated in a still volatile political and economic environment. While the Ukraine war still raged, about to enter its second year, in early October, the attacks that Hamas carried out on Israeli territory and Israeli response in the form of a massive military intervention in the Gaza Strip triggered a new crisis in the Middle East. Like the Ukraine war, these developments caught Western countries largely by surprise and forced the US to deploy a relevant diplomatic effort. However, this effort (which involved several figures of the Biden administration) could prove counterproductive if it does not achieve its aims. In today’s political scenario, the Middle Eastern crisis is a significant challenge for the White House. Although less noticeable than in the past, President Biden’s approval rating is constantly declining, reaching 39.5 per cent in early November compared to about 53 per cent at the beginning of his term in January 2021¹. With presidential elections scheduled for November 5, 2024, this is not an encouraging sign. Equally not encouraging are the difficulties the White House could face in its dealings with Congress after the resignation of Speaker Kevin McCarthy and the tormented election of his successor, Mike Johnson. Therefore, even if Biden’s nomination as Democratic presidential candidate seems evident due to the lack of real competitors, winning the elections could prove to be far less easy than it could have been in early 2023; this is especially true if the White House/Congress tug-of-war should lead to a slowdown in administrative action or force backtracking on the issue (sensitive both on the political and the symbolic level) of supporting Ukraine’s government.

On the other side of the Atlantic, similar considerations apply. The lasting Ukraine war and the impact of the Middle East crisis heavily affected European countries, shedding light on their domestic

¹ <https://projects.fivethirtyeight.com/biden-approval-rating> (accessed: November 15, 2023).

divisions and those troubling the EU. The Ukraine issue had the most immediate impact. Since the Russian invasion's first anniversary, the political and emotional tension that sustained European action in 2022 seems to have partly disappeared. If official politics (at least in the most important countries) has remained solidly pro-Kyiv, public opinion has begun suffering from war fatigue. Slovak parliamentary elections' results – which gave the majority in the new parliament to the populist and pro-Russia former Prime Minister Robert Fico's Smer - Social Democracy Party (in office: 2006-10; 2012-18) – can reverberate on this process as well as those of Polish parliamentary elections, with the victory of the Civic Coalition led by liberal Donald Tusk, former President of the European Council (2019-22). These conflicting results show that the struggle to “win European voters' hearts and minds” remains open. The outcome of this struggle will be pivotal in shaping the results of the elections scheduled in June 2024 for the new European Parliament and – after the elections – in the process leading to the appointment of the new European Commission. Since 2019, the von der Leyen Commission has played a significant role in giving greater dynamism to EU action, especially in the international arena. In this perspective, a victory of the political majority supporting it could be an important message when the uncertainties of US politics call into question the role of a country that – for Europe – has always been a critical point of reference.

From Ukraine to Gaza. The Euro-Atlantic area confronting war

Like in 2022, in 2023, the Ukraine war has been the focus of Euro-Atlantic concerns. Despite the constant and massive resource injection, the situation seems to amount to a standstill. The Ukrainian summer offensive does not seem to have achieved the expected breakthrough or pushed Moscow to seek a diplomatic settlement of the crisis. On the contrary, the continuation of the military operations and their largely disappointing outcomes have brought to light tensions in Kyiv's political and military establishment and between Ukraine's authorities and their Western allies (Wolff and Malyarenko, 2023). These tensions emerged during the NATO Vilnius summit (where the Alliance's members avoided taking a position on the Ukraine membership issue) and resurfaced later, for instance, when the US refused to provide the ATACMS long-range missile systems Kyiv required to strike Russian targets in depth. Although the ATACMS issue seems to have been solved (Sanger, 2023), the point remains that Kyiv and its allies seem, today, less close than in the past. Another sticking point is the (discreet) Western pressures to start credible peace negotiations between the parties. While repeatedly declaring ownership of this process entirely lies with Kyiv, for some time now, Ukraine's main allies have more or less openly expressed their favour toward the opening of some sort of Kyiv-Moscow dialogue (Kube, Lee and Welker, 2023). However, according to the most recent surveys, the vast majority of Ukraine's public opinion still opposes any concessions to Russia, especially at the territorial level: something that President Volodymyr Zelensky cannot afford to ignore, also taking into account the political elections that (theoretically) wait for him in 2024 and regarding which the issues of peace and war will play a central role.

There are different reasons for the US and European desire to have peace negotiations starting as soon as possible. The long-lasting support they offered Kyiv affected several countries' stocks and equipment, denting them and putting their security systems under strain. The growing defence budgets announced in 2022 to cope with NATO's increasing needs have often been absorbed by the need to replenish pre-existing stocks. In other cases, such growing budgets never materialised, and the resources were diverted to different and more urgent ends. The economic problems several European countries have faced in 2023 – with slowing growth rates, rising interest rates and intense inflationary pressures – fuelled this process. While, since the autumn of 2023, energy prices seem to be back under control, there remains a widespread belief that the Ukraine war has had a strong and negative impact on European countries. This state of things also affected public attitudes towards the war. In the summer of 2023, while support for Kyiv remained solid, signs of discontent

started emerging (Demertzis, Grand and Léry Moffat, 2023). A similar argument applies to the US. Even across the Atlantic, while support for Kyiv remains solid, doubts about its scope emerged. It is worth noting that, in the second half of 2023, polls have started showing an increasing share of respondents who say that the Biden administration has done enough to support Kyiv and it is time to reduce the US engagement (Lange and Zengerle, 2023). In this case, too, the reasons are mostly linked to the conflict's economic impact. At the same time, they reflect the broader polarisation of US political life and its strengthening as the 2024 election approaches.

Hamas' attacks of October 7, 2023, against Israel and the events they triggered affected this already complex background. The 10/7 attacks have been a quantum leap in the long-lasting Middle Eastern conflict. Due also to media coverage, they highlighted both Hamas' (unexpected) operational capabilities and the (equally unexpected) limits of Israel's security system. Raising a widespread wave of indignation at the way they have been conducted, they have prompted the international community to rally around Israel's flag, somehow "constraining" several governments' decisions. On the other hand, Jerusalem's heavy-handed military response has raised several concerns, not only in pro-Palestinian public opinion. From the White House's perspective, it is a tricky situation. Israel has been Washington's main Middle Eastern ally since the Cold War years. However, relations between the Biden administration and the current centre-right government, led by the Likud leader Benjamin Netanyahu, are not particularly friendly. In recent months, the White House has repeatedly criticised the Israeli cabinet's justice reform project (Spetalnick, 2023) and its West Bank settlement policy (Magid, 2023; Sanchez, 2023). The wave of US criticisms has cooled down the US-Israel friendship, as clearly emerged during State Secretary Blinken's visit to Jerusalem at the end of January 2023. For President Biden, this means less room for manoeuvre in managing the ongoing crisis but also more problems in navigating US domestic divisions between the pro-Palestinian sympathies of (part of) the Democratic electorate and the memories of the open and unrestricted support the Trump administration gave to Israel and its government.

As Israel's military action progressed, Washington repeatedly warned Jerusalem's authorities about its possible adverse effects on international public opinion (Liptak *et al.*, 2023). Washington also suggested a humanitarian truce to assist the Gaza Strip's civilian population. However, both initiatives have had little success. State Secretary Anthony Blinken and CIA Director William Burns – who engaged in a complex diplomatic shuttle in some major Arab capitals (Barnes, 2023) – have also had little or no success. In any case, the results were limited. While Washington's diplomatic engagement has helped to avoid widening the conflict and to keep the door open to dialogue, it has highlighted how narrow the room for US action in today's Middle East is. Seen as much too pro-Israeli by the Arab leaders and public opinion, Washington has also lost its traditional leverage over the government of the Jewish state, which – apart from Ukraine – is still the largest recipient of its economic and military assistance². There are several reasons for this. The clash over the settlements issue (which the Israeli government sees as a priority and the US administration as the main obstacle to a credible peace process) is a central element. Other elements are the different opinions the US and Israel have on China and its role in the Middle East, the US administration's choice to pursue a dialogue with Iran, and the concerns the White House repeatedly expressed about a possible involution in Israel's democratic life. Without pushing them to the low ebbs of the second Obama administration, these elements combine to undermine US-Israel relations and favour a distancing between the parties that limits Washington's ability to act on the events.

For the US administration, affecting this state of affairs could be complex. As already noted, Biden's position suffers from the comparison with Donald Trump, during whose presidency, US-Israeli relations lived a moment of strong convergence. Ahead of the 2024 election, this could be

² <https://www.state.gov/u-s-security-cooperation-with-israel> (accessed: November 15, 2023).

another source of weakness. After the 10/7 attacks, President Biden needs, on the one hand, to balance the divisions running through the Democratic Party on the Israeli-Palestine issue, on the other, not to seem too “soft on Palestine” not to attract Republican criticisms. Following this middle way is a challenging effort. According to some observers, its pro-Israel position has already taken its toll on the President, who would have seen his popularity decline among minorities and Arab-American voters in crucial states like Michigan (Shalal, 2023; Mystal, 2023). However, this effect should not be overestimated. While it is true that the 10/7 attacks have raised a strong emotional wave, its effect will undoubtedly fade over time. According to a rule of thumb (empirical but widely confirmed), the outcome of US presidential elections typically depends on domestic considerations more than international politics. From this point of view, the 2024 vote does not seem to make an exception. Unsurprisingly, doubts have already been raised about the Gaza war’s ability to influence the elections’ results (Epstein and Nagourney, 2023). In any case, the crisis the 10/7 attacks have triggered further highlighted the problems the US is living today, the difficulty it has in exerting its hegemony and how its role has become vulnerable even to actors like the Israeli government, traditionally friendly and sensitive to Washington’s suasions.

The US, Europe, and the challenge of economic security

The apparent weakening of the US international position raises the question of the challenges facing Washington’s hegemony and how these challenges reverberate in the Euro-Atlantic area. During 2023, the hegemonic competition between the US and its rivals (China and Russia first) continued, albeit with Beijing in a less evident way than in the past, highlighting – since the summer – some timid signs of détente. At the same time, in US-Europe relations, some contrasts emerged, especially in industrial policy. The measures the Biden administration and Congress adopted to attract critical industrial capacity to the US (primarily the Inflation Reduction Act of 2022) still raise suspicion and concern in Brussels. In 2023, the EU also tried articulating its tools to respond to Washington’s initiatives. Several sources highlighted the limitations of the European strategy, highlighting how the Union’s traditional divisions are also reflected in this area (e.g., Spence, 2023). Elsewhere, it has been remarked that, in practical terms, the macroeconomic impact of the IRA on the European Union will be somewhat limited and that, overall, «[a] closer examination at the sectoral level fails to yield evidence linking the IRA to significant risks for the EU» (Fajeu *et al.*, 2023). Whether these remarks are correct or not, it is worth noting how, in recent years, the long-simmering competition between the US and Europe has come more and more to light, confirming the impression that – even in the economic and commercial fields – transatlantic relations are entering a new phase, whose dynamics for a good part differ from the old ones and where of elements of competition and collaboration more clearly coexist in the two sides’ interactions.

Developing a shared US-Europe strategy on China is a central point regarding collaboration. Under the Biden administration, technological competition has taken on a key role, reinforcing the trend somewhat underlying the US-China trade war started by Donald Trump. The adoption by Congress of the “Chips Act” (“CHIPS and Science Act”, August 9, 2022) has been a turning point, stimulating the EU to adopt a similar regulation. Unlike the Trump administration’s erratic approach, mainly targeting single Chinese tech companies such as Huawei, the Biden administration tried to hit the whole semiconductor supply chain. In the last few years, Washington’s sanctions not only cut off access to advanced components containing US technology but also sought to prevent Chinese companies’ access to the tools and technologies to produce such components (Nodin, 2023). The European approach has been more cautious, reflecting – once more – the political and economic divisions intersecting the Union. In the spring of 2023, the Dutch government’s decision to unilaterally adopt more restrictive measures than those being debated in Brussels and more aligned with the US position has been a source of tension with the other members (Haecck, 2023). At the same time,

the effort to give substance to what the European jargon calls the EU “de-risking” strategy has been accompanied by a constant effort to underline its non-hostile character towards Beijing. The response of the Chinese authorities to the European measures has been a mixture of carrots and sticks. However, a future tightening in this attitude cannot be ruled out, given the strategic value of the semiconductor industry for Beijing’s current global ambitions.

The publication of the EU list of critical technology areas in early October 2023³ confirmed the doubts that emerged throughout the year. The (short) list of these technology areas is limited to artificial intelligence, semiconductors, quantum computing, and biotechnology. As noted, «[r]ather than suggesting [a willingness] to comprehensively reduce ties to China in the technology sector», the brevity – and the vagueness of the European list – seems to «[underscore] the bloc’s willingness to reiterate that its goal is to de-risk, not decouple, from China» (Demarais, 2023). The list’s brevity also implicitly highlights the EU’s difficulties in surpassing what can be seen as the lowest common denominator among members. It is further proof of the differences existing among the national positions. At the same time, it is proof of the Union’s willingness to pursue a “middle way” that keeps the door open to Beijing but risks progressively distancing the EU from Washington. The decision not to include the green energy area in the critical technologies list has also been criticised as a possible source of new dependencies and not in line with the assumptions of an effective de-risking policy. Therefore, the expectations the new European focus on economic security raised seem to have gone largely frustrated. This fact is reflected, among others, in the more critical attitude that US observers seem to have taken towards European initiatives (e.g., Gehrke, 2022; Adler, 2023). However, at the official level, the Biden administration has often expressed appreciation for Brussels’ efforts and the European Commission’s support of the US action.

The question remains whether a change in the US administration could impact this state of affairs. A possible second Trump administration has already been labelled a protectionist nightmare⁴, disastrous for America and the world⁵. However, despite the debate that flourished during Trump’s first term in office, Europe (both as a Union and single states) is still not equipped to deal with his comeback (Vinocur and Piltz, 2023). For both Brussels and the European countries, the risk is being caught – after the new President’s inauguration – between Washington’s anvil and Beijing’s hammer. Another point is how China’s technological ambitions will develop in the coming years. The “Made in China 2025” program, which Beijing’s authorities launched in 2015 to transform the country into a “manufacturing superpower” of high-quality, high-tech products, has almost ended, although the COVID-19 pandemic significantly slowed its implementation. Its results (which some authors assess as not entirely satisfactory - e.g., Branstetter and Li, 2023) will have relevant impacts on China’s future relations with Euro-Atlantic countries and the success of their decoupling/de-risking strategies. From this point of view, 2023 has been an interlocutory year. Much will depend on how, in the future, the European Union will move to define what it considers its critical technology areas and how its counterparts – both in the US and China – will react. Moreover, much will depend on the European Union’s ability to move in a united way along a clear and well-defined path. Such a cohesion cannot be taken for granted. As the 2023 events have shown, divisions among EU members are still deep, while the existing economic and social difficulties exacerbate them.

³ https://defence-industry-space.ec.europa.eu/commission-recommendation-03-october-2023-critical-technology-areas-eus-economic-security-further_en (accessed: November 15, 2023).

⁴ Donald Trump’s second term would be a protectionist nightmare. *The Economist*, October 31, 2023. Text available at: <https://www.economist.com/finance-and-economics/2023/10/31/donald-trumps-second-term-would-be-a-protectionist-nightmare> (accessed: November 15, 2023).

⁵ Trump’s tariff plans would be disastrous for America and the world. *The Economist*, November 2, 2023. Text available at: <https://www.economist.com/leaders/2023/11/02/donald-trumps-tariff-plans-would-inflict-grievous-damage-on-america-and-the-world> (accessed: November 15, 2023).

So far, Washington has done much to set the pace for its allies, for instance, with the effort to formalise what economic security conceptually is. Already in 2019-20, since the time of the clash to exclude Chinese companies from the Western 5G network, the US intervened (with mixed success, but actively) to steer European choices. However, in this field, too, the evolving scenario suggests a need for change. In the coming months, the challenge is to consolidate the implicit convergence of the Euro-Atlantic positions by adopting more effective strategies and tools. From this perspective, evolutions in the political scene remain the main doubt. In 2024, elections are scheduled not only in the US but also in Europe, and a radical change in the European Parliament's political balance could weaken the current convergence. The most relevant risk is that adopting measures to protect domestic industry on both sides of the Atlantic could deteriorate the whole system of transatlantic relations. Under the Trump presidency, there have been different signs in this direction, which did not end with Joe Biden's arrival at the White House, albeit assuming a more attenuated form. With the Democratic administration, several elements (first and foremost, the needs the Ukrainian war imposed) have ensured that existing tensions never escalated into an open crisis. On the other hand, this state of affairs has not affected the root causes of the problem. Therefore, a protectionist turn in US politics after the 2024 elections cannot be ruled out; equally, cannot be ruled out a hardening of Brussels' positions after the European Parliament's renewal will call into question the fragile balance today exists and the agreements on which this balance is founded.

The US and Europe heading for 2024 vote

The 2024 elections will, therefore, play a central role in the future of transatlantic relations. The scenario is complex on both sides of the Atlantic. In Europe, the traditional balance of power in the European Parliament, based on the de facto alliance between the European People's Party, the Socialists & Democrats bloc, and the liberals of Renew Europe, seems threatened by the rise of right-wing forces and the Eurosceptic opposition. While it is difficult for these forces to overturn the current situation, their possible success cannot fail to reverberate in the Parliament dynamics and perhaps in the composition of the European Commission (Camut, 2023). In the US, during 2023, the presidential race has gradually evolved into a new Biden-Trump confrontation. Both candidates have more than one weakness. Biden suffers from old age and a long-declining approval rating. Neither the handling of the Ukrainian or the Middle East crises seems to have helped him. Instead, both seem to have weakened his position and dented his ambitions, although the precise extent of this damage is still to be assessed. As far as Donald Trump is concerned, during 2023, the charges piled up on his shoulders in the previous years have been formalised. However, despite the seriousness of some charges (first, those relating to the role he allegedly played in the Capitol Riots on January 6, 2021), his popularity does not seem to have suffered. As of early November 2023, the aggregate index elaborated by the political analysis website FiveThirtyEight.com placed him firmly in the lead among the Republican nomination candidates, with 56.6 per cent of the vote against 14.1 per cent for his most dangerous competitor, Florida Governor Ron DeSantis⁶.

Barring unexpected twists and turns, it is unlikely that this scenario will change during 2024. On the Democratic side, after a period when the most relevant problem was the number of potential nomination candidates, today, no one challenges the incumbent President's bid for a new mandate. After Robert Kennedy Jr. decided to run as an independent (Renshaw, 2023), the only Democratic contenders remained Minnesota representative Dean Phillips, who announced his bid on October 26, 2023, and Marianne Williamson, a candidate for the 2020 presidential election, who announced her bid on February 23, 2023⁷. None of them is credited in the polls⁸. Moreover, no one seems able

⁶ <https://projects.fivethirtyeight.com/polls/president-primary-r/2024/national> (accessed: November 15, 2023).

⁷ https://ballotpedia.org/Democratic_presidential_nomination,_2024 (accessed: November 15, 2023).

⁸ <https://projects.fivethirtyeight.com/polls/president-primary-d/2024> (accessed: November 15, 2023).

to garner enough support within the Party to credibly support its presidential ambitions (Cabral, 2023). Something similar applies to the many figures *media* often credit as possible presidential alternatives, even if none of them ever formalised its bid. The most prominent among these figures is the current California Governor, Gavin Newsom, who will almost certainly run for the presidency in 2028. However, the situation is still fluid. President Biden's weakness in the polls is a constant source of concern for the Democratic establishment, especially after several surveys – between late October and early November 2023 – for the first time suggested his possible defeat in a head-to-head competition with Donald Trump (Agiesta, 2023; Axelrod, 2023; Bazail-Eimil, 2023). Given Vice President Kamala Harris' weakness (since she seems to have never really managed to gain the electorate's favour), a candidate switch during the primaries campaign cannot be ruled out, even if such an event could shake the Party's troublesome internal balance.

On the Republican side, the situation is somewhat different. Despite the presence of several heavyweight candidates – from Ron DeSantis to the former US Permanent Representative to the United Nations, Nikki Haley, to the former Vice President Mike Pence (who, however, withdrew his bid in October) – all seem crushed by Donald Trump's cumbersome figure. Since announcing his re-election bid, the former president has always been leading in the polls, and not even with his best performance, between the end of 2022 and the first weeks of 2023, DeSantis ever posed a real threat. The indictments that hit Trump between March and August 2023, far from reducing his popular favour, seem to have strengthened it. In the eyes of his supporters, they seem to confirm Trump's narrative of an "establishment-led persecution" mounted by the Democratic elite. Trump's narrative fuelled the former President's incendiary rhetoric and forced the Republican Party to realign behind his positions despite the deepening internal divisions. In 2023, these divisions emerged during both the vote that made Kevin McCarthy Speaker of the House of Representatives in early January and that which forced his resignation in October. In both cases, the "hawkish" component of the Party could impose its agenda on the majority due also to the Democratic decision to exploit the Republican divisions to reach a stalemate and blame it on the Grand Old Party. This choice has been widely criticised, with some observers blaming not only the eight «mad dogs» in the Republican Party who voted for McCarthy's resignation but also both parties' House leaders «for failing to reach across the aisle to save the country from this mess» (Bloomberg, 2023).

Regardless of any consideration, the fact remains of a deeply polarised US political system, which benefits Trump's verbal aggressiveness and divisive rhetoric at the expense of more moderate candidates. Whether these candidates can regain room for action before the November 5 elections is one of the most debated issues in US politics today. On the other hand, how the last midterm elections (marked by several moderate successes) negatively shaped the current situation has already been noted on the eve of the vote leading to McCarthy's resignation as Speaker (Collinson, 2023). This complex situation also reverberates on Washington's international position, which, after reaching low ebbs during the Trump presidency, the Biden administration has tried to consolidate during his term in office. The constant and heated conflict running through American institutions undermines the country's credibility in the eyes of both allies and rivals. The same goes for the repeated calls for disengagement coming from the ranks of Republican "hawks". Europe has already expressed its concerns about Donald Trump's possible return to the White House (Lucas, 2023; Erlanger, 2023; Moens and Gijs, 2023) despite (as already noted) these concerns have never been matched by credible moves to minimise Trump's re-election potential impact. However, on this shore of the Atlantic, the most deeply felt concern is the risk that Donald Trump's victory in the US follows a strengthening of sovereignist and Eurosceptic forces in the European parliamentary vote in June 2024, triggering a sort of "flywheel effect" negatively affecting the EU's internal dynamics and, at the same time, putting the transatlantic relations system under new stress.

In 2023, these forces seem to have strengthened their positions, as Smer Party's success in Slovakia, Fidesz's solid position in Hungary, and the constant favour the Law and Justice Party (PiS - Prawo i Sprawiedliwość) enjoys in Poland despite the defeat in the elections of October 15 suggest. In 2024, this trend will hardly change. Instead, observers widely recognise the general shift to the right of the European political axis, also affecting the mainstream parties (e.g., Nogueira Pinto, 2023; Hancock, Bounds and Fleming, 2023). Moreover, beyond this general trend, observers also highlight a specific strengthening of the right-wing parties at the continental level. Among others, there seems to be widespread consensus that they will make significant inroads in the elections in the former East Germany Länder. The positive results Alternative für Deutschland scored in 2023 in Bavaria and Hesse (14.67 per cent and 18.4 per cent, respectively, in the elections for the two Länder's legislative assemblies), which allowed the Party to break out of its traditional "Eastern fiefdom" (Turner and Hoerner, 2023), is an important sign in this sense. On the other hand, the weakening of the "traffic light coalition" supporting Berlin's government (already under stress due to its internal divisions and the troubles the country's economy is facing) will hardly pass unnoticed in both German political life and the EU's internal dynamics. In 2023, the difficulties the Union's two "engines" – France and Germany – faced and the deterioration of their mutual relations have led to a marked slowdown in Brussels' decision-making process (Rose, 2023), a slowdown that could worsen if Paris and Berlin fail to deal with their domestic problems effectively.

Concluding remarks

In an international system marked by significant tensions, the US and Europe lived a difficult 2023, marked by mixed signals. The deterioration of the security environment – with the continuation of the war in Ukraine and the opening of a new crisis in the Middle East – was accompanied by the persistence of tensions with China, especially at the economic and commercial levels. In these fields, greater convergence between the US and the EU concealed the frictions between the parties, which occasionally surfaced behind the official statements. Political dynamics on both sides of the Atlantic reinforced this process. Several polls clearly expressed Europe's fears about the future decline of the US global influence (Stokes, 2023). Other sources of concern are the outcome of the 2024 presidential election and the possible effects of Donald Trump's return to the White House. Against this backdrop, tensions within the EU increased. The war fatigue, the economic difficulties of several countries and the weakening of the Franco-German European "engine" were the main reasons behind this process. Finally, there was the gradual decline of the European Commission's political "push". In 2023, the Commission's mandate was about to expire. The future of the Commission's President Ursula von der Leyen (for whom the possibility has already been raised for a second term at the helm of the European executive if the post-election political conditions allow it) is one of the unknowns of the 2024 Euro-Atlantic picture. How the new European Parliament will solve the problem of von der Leyen's succession will reverberate on the EU's internal balance and its relations with Washington and the Atlantic Alliance, two sensitive areas where several positive developments marked the five years of von der Leyen's presidency.

From this perspective, 2023 has left a set of complex and often intertwined challenges as its heritage. As observed several times, the core issue remains the outcome of the "double elections" in June 2024 in Europe and the US in November 2024. The results of these "double elections" will strongly affect the system of Euro-Atlantic relations (which, for some time, has been suffering severe tensions) for at least four years. In turn, these results will relate, among others, to how Europe and the US will manage the evolutions of the Ukraine crisis and its possible diplomatic settlement, their relations with Moscow and Beijing, the response they will give to the systemic challenges of the current international scenario, and the Atlantic Alliance's internal dynamics. Worsening US-Europe relations risk transforming NATO into the focal point of possible Washington/Brussels tensions, as

already happened during the Trump presidency. It is a sensitive issue. Today, NATO is not only engaged in supporting Kyiv but also in a complex transformation and adaptation process, touching different aspects, ranging from membership to tasks and force structure. Its success requires a high degree of collaboration among members due also to the need (which the current Strategic Concept imposes on the Alliance) to think and act increasingly globally (Berlin, 2023). In this context, returning to the 2016-2020 tensions will be dangerous not only for the credibility of Washington's global leadership but, first and foremost, for Europe, which is still struggling to develop a proper security and defence identity despite the efforts made in the last years. The experience in the Ukraine war – where the US remains by far the largest provider of Kyiv's assistance and technology – is only the most recent proof of this long-lasting state of affairs.

Acronyms

ATACMS:	Army Tactical Missile Systems
EU:	European Union
IRA:	Inflation Reduction Act
NATO:	North Atlantic Treaty Organization
PiS:	Prawo i Sprawiedliwość (Law and Justice – Polish political party)

References

- Adler D.E. (2023). What the EU Doesn't Get About Economic Security. *Foreign Policy*, October 30. Text available at: <https://foreignpolicy.com/2023/10/30/european-union-economy-security-trade-industrial-policy-technology> (accessed: November 15, 2023).
- Agiesta J. (2023). CNN Poll: Trump narrowly leads Biden in hypothetical rematch. *CNN*, November 7. Text available at: <https://edition.cnn.com/2023/11/07/politics/cnn-poll-trump-biden-matchup/index.html> (accessed: November 15, 2023).
- Axelrod T. (2023). Biden keeps polling poorly and other Democrats keep winning anyway. Why?. *ABC News*, November 10. Text available at: <https://abcnews.go.com/Politics/biden-polls-poorly-trump-democrats-winning/story?id=104765638> (accessed: November 15, 2023).
- Barnes J.E. (2023). C.I.A. Director Visits Israel and the Middle East Amid Israel-Hamas War. *The New York Times*, November 5. Text available at: <https://www.nytimes.com/2023/11/05/us/politics/william-burns-israel-middle-east-trip.html> (accessed: November 15, 2023).
- Bazail-Eimil E. (2023). Biden shrugs off lagging polls after Dem wins in Tuesday's elections. *Politico*, November 10. Text available at: <https://www.politico.com/news/2023/11/10/biden-2024-election-polls-trump-00126658> (accessed: November 15, 2023).
- Berlin J. (2023). NATO's Future Must Be Global. Washington, DC: Center for European Policy Analysis, August 3. Text available at: <https://cepa.org/article/natos-future-must-be-global/> (accessed: November 15, 2023).
- Bloomberg M.R. (2023). Democrats Share the Blame for McCarthy's Fall. *The Washington Post*, October 5. Text available at: https://www.washingtonpost.com/business/2023/10/05/michael-r-bloomberg-why-democrats-share-the-blame-for-mccarthy-s-fall/df22832a-6361-11ee-b406-3ea724995806_story.html (accessed: November 15, 2023).

- Branstetter L. and Li G. (2023). *The actual effect of China's "Made in China 2025" initiative may have been overestimated*. London - Paris: Centre for Economic Policy Research, August 11. Text available at: <https://cepr.org/voxeu/columns/actual-effect-chinas-made-china-2025-initiative-may-have-been-overestimated> (accessed: November 15, 2023).
- Cabral S. (2023). US presidential election 2024: Joe Biden's Democratic challengers. *BBC*, November 11. Text available at: <https://www.bbc.com/news/world-us-canada-63654388> (accessed: November 15, 2023).
- Camut N. (2023). Right wing set for big gains in 2024 EU election, polling shows. *Politico*, August 9. Text available at: <https://www.politico.eu/article/european-election-2024-polls-right-wing-big-gains> (accessed: November 15, 2023).
- Collonson M. (2023). McCarthy faces a pivotal moment. *CNN*, October 2. Text available at: <https://edition.cnn.com/2023/10/02/politics/kevin-mccarthy-pivotal-moment-analysis/index.html> (accessed: November 15, 2023).
- Demarais A (2023). What the EU list of critical technologies tells us about its de-risking plans. *Bruxelles et al.: ECFR - European Council on Foreign Relations*, October 11. Text available at: <https://ecfr.eu/article/what-the-eu-list-of-critical-technologies-tells-us-about-its-de-risking-plans> (accessed: November 15, 2023).
- Demertzis M., Grand C. and Léry Moffat L. (2023). *European public opinion remains supportive of Ukraine*. Bruxelles: Bruegel, June 5. Text available at: <https://www.bruegel.org/analysis/european-public-opinion-remains-supportive-ukraine> (accessed: November 15, 2023).
- Epstein R.J. and Nagourney A. (2023). Will the Middle East War Change Voters' Views of Biden?. *The New York Times*, October 21. Text available at: <https://www.nytimes.com/2023/10/21/us/politics/biden-voters-approval-israel.html> (accessed: November 15, 2023).
- Erlanger S. (2023). In Europe, Few Even Want to Talk About Trump Part 2. *The New York Times*, August 19. Text available at: <https://www.nytimes.com/2023/08/19/world/europe/trump-2024-election-europe.html> (accessed: November 15, 2023).
- Fajeu M. et al. (2023). *The US Inflation Reduction Act: How the EU is affected and how it should react*. London - Paris: Centre for Economic Policy Research, October 17. Text available at: <https://cepr.org/voxeu/columns/us-inflation-reduction-act-how-eu-affected-and-how-it-should-act> (accessed: November 15, 2023).
- Gehrke T. (2022). *Europe and America don't see eye to eye on economic security: How to avoid fragmentation*. Washington, DC: Wilson Center, October 24. Text available at: <https://www.wilsoncenter.org/article/europe-and-america-dont-see-eye-eye-economic-security-how-avoid-fragmentation> (accessed: November 15, 2023).
- Haeck P. (2023). EU sidelined in US-Dutch deal to block chips exports to China. *Politico*, January 31. Text available at: <https://www.politico.eu/article/eu-sidelined-in-us-dutch-deal-to-block-chips-exports-to-china> (accessed: November 15, 2023).
- Hancock A., Bounds A. and Fleming S. (2023). Europe's largest political party veers right ahead of 2024 election. *The Economist*, August 14. Text available at: <https://www.ft.com/content/ef22522b-95fe-4834-bb02-162a279a7214> (accessed: November 15, 2023).
- Kube C., Lee C.E. and Welker K. (2023). U.S., European officials broach topic of peace negotiations with Ukraine, sources say. *NBC News*, November 4. Text available at: <https://www.nbcnews.com/news/world/us-european-officials-broach-topic-peace-negotiations-ukraine-sources-rcna123628> (accessed: November 15, 2023).

- Lange J. and Zengerle P. (2023). US public support declines for arming Ukraine, Reuters/Ipsos poll shows. *Reuters*, October 5. Text available at: <https://www.reuters.com/world/us/us-public-support-declines-arming-ukraine-reutersipsos-2023-10-05> (accessed: November 15, 2023).
- Liptak K. *et al.*, (2023). US warns Israel amid Gaza carnage it doesn't have long before support erodes. *CNN*, November 3. Text available at: <https://edition.cnn.com/2023/11/02/politics/biden-administration-warning-israel-gaza-civilians/index.html> (accessed: November 15, 2023).
- Lucas E. (2023). *Get Ready, Europe: Trump(ism)'s Coming*. Washington, DC: Center for European Policy Analysis, August 5. Text available at: <https://cepa.org/article/get-ready-europe-trumpisms-coming> (accessed: November 15, 2023).
- Magid J. (2023). US slams slated settlement approvals: 'Deeply damages prospect for 2 state solution'. *The Times of Israel*, May 7. Text available at: <https://www.timesofisrael.com/us-slams-slated-settlement-approvals-deeply-damages-prospect-for-2-state-solution> (accessed: November 15, 2023).
- Moens B. and Gijs C. (2023). Trump's return strikes fear into the heart of Brussels. *Politico*, September 4. Text available at: <https://www.politico.eu/article/donald-trump-european-union-reelection-trade-tariffs-steel-aluminum-fears> (accessed: November 15, 2023).
- Mystal E. (2023). Biden's Israel-Palestine Policy Could Cost Him the Election. *The Nation*, October 23. Text available at: <https://www.thenation.com/article/politics/biden-israel-palestine-policy-election> (accessed: November 15, 2023).
- Nogueira Pinto T. (2023). *Europe's conservative wave*. Liechtenstein: GIS - Geopolitical Intelligence Services. Text available at: <https://www.gisreportsonline.com/r/europe-conservative-wave> (accessed: November 15, 2023).
- Nordin J. (2023). *EU-U.S. Convergence on China Chip Sanctions: On Brittle Ground?*. Stockholm – Washington, DC: Institute for Security & Development Policy. Text available at: <https://isdip.eu/publication/eu-u-s-convergence-on-china-chip-sanctions-on-brittle-ground> (accessed: November 15, 2023).
- Renshaw J. (2023). RFK Jr. declares independent 2024 presidential run, raises millions more. *Reuters*, October 9. Text available at: <https://www.reuters.com/world/us/robert-f-kennedy-jr-expected-announce-independent-run-president-2023-10-09> (accessed: November 15, 2023).
- Rose M. (2023). Strained France-Germany ties slow EU decision making. *Reuters*, October 9. Text available at: <https://www.reuters.com/world/europe/strained-france-germany-ties-slow-eu-decision-making-2023-10-09/> (accessed: November 15, 2023).
- Sanchez R. (2023). U.S. issues rare rebuke of Israel in a sign of growing frustration with its far-right government. *NBC News*, March 22. Text available at: <https://www.nbcnews.com/news/world/us-rebuke-israel-west-bank-settlements-frustration-biden-palestinians-rcna76047> (accessed: November 15, 2023).
- Sanger D.E. (2023). Inside Biden's Reversal on Sending Long-Range Missiles to Ukraine. *The New York Times*, October 17. Text available at: <https://www.nytimes.com/2023/10/17/us/politics/biden-ukraine-atacms-weapons.html> (accessed: November 15, 2023).
- Shalal A. (2023). Arab American support for Biden, Democrats plummets over Israel, poll shows. *Reuters*, October 31. Text available at: <https://www.reuters.com/world/us/arab-american-support-biden-democrats-plummets-over-israel-poll-2023-10-31> (accessed: November 15, 2023).
- Spence M. (2023). Europe in the Age of Industrial Policy. *Project Syndicate*, September 26. Text available at: <https://www.project-syndicate.org/commentary/europe-industrial-policy->

federal-investment-critical-sectors-high-tech-industries-by-michael-spence-2023-09
(accessed: November 15, 2023).

- Spetalnick M. (2023). US chides Israel over judicial overhaul law after lawmakers defy Biden. *Reuters*, July 25. Text available at: <https://www.reuters.com/world/middle-east/us-calls-israel-parliament-vote-unfortunate-urges-work-toward-consensus-2023-07-24> (accessed: November 15, 2023).
- Stokes B. (2023). In new poll, Europeans express little faith in America's future influence. *Roll Call*, September 12. Text available at: <https://rollcall.com/2023/09/12/in-new-poll-europeans-express-little-faith-in-americas-future-influence> (accessed: November 15, 2023).
- Turner E. and Hoerner J. (2023). Far-right AfD makes unprecedented election gains in west Germany, worrying national government. *The Conversation*, October 18. Text available at: <https://theconversation.com/far-right-afd-makes-unprecedented-election-gains-in-west-germany-worrying-national-government-215647> (accessed: November 15, 2023).
- Vinocur N. and Piltz C. (2023). Can Europe Survive Trump 2.0?. *Politico*, September 28. Text available at: <https://www.politico.eu/article/can-europe-survive-trump-ii> (accessed: November 15, 2023).
- Wolff S. and Malyarenko T. (2023). Ukraine war: stalemate on the battlefield and shaky international support putting pressure on Zelensky. *The Conversation*, November 6. Text available at: <https://theconversation.com/ukraine-war-stalemate-on-the-battlefield-and-shaky-international-support-putting-pressure-on-zelensky-216930> (accessed: November 15, 2023).



ISTITUTO DI RICERCA E ANALISI DELLA DIFESA

L'Istituto di Ricerca e Analisi della Difesa (di seguito IRAD), per le esigenze del Ministero della Difesa, è responsabile di svolgere e coordinare attività di ricerca, alta formazione e analisi a carattere strategico sui fenomeni di natura politica, economica, sociale, culturale, militare e sull'effetto dell'introduzione di nuove tecnologie che determinano apprezzabili cambiamenti dello scenario di difesa e sicurezza, contribuendo allo sviluppo della cultura e della conoscenza a favore della collettività e dell'interesse nazionale.

L'IRAD, su indicazioni del Ministro della difesa, svolge attività di ricerca in accordo con la disciplina di Valutazione della Qualità della Ricerca e sulla base della Programma nazionale per la ricerca, sviluppandone le tematiche in coordinamento con la Direzione di Alta Formazione e Ricerca del CASD.

L'Istituto provvede all'attivazione e al supporto di dottorati di ricerca e contribuisce alle attività di Alta Formazione del CASD nelle materie d'interesse relative alle aree: Sviluppo Organizzativo; Strategia globale e sicurezza/Scienze Strategiche; Innovazione, dimensione digitale, tecnologie e cyber security; Giuridica.

L'Istituto opera in coordinamento con altri organismi della Difesa e in consorzio con Università, imprese e industria del settore difesa e sicurezza; inoltre, agisce in sinergia con le realtà pubbliche e private, in Italia e all'estero, che operano nel campo della ricerca scientifica, dell'analisi e dello studio.

L'Istituto, avvalendosi del supporto consultivo del Comitato scientifico, è responsabile della programmazione, consulenza e supervisione scientifica delle attività accademiche, di ricerca e pubblicistiche.

L'IRAD si avvale altresì per le attività d'istituto di personale qualificato "ricercatore della Difesa, oltre a ricercatori a contratto e assistenti di ricerca, dottorandi e ricercatori post-dottorato.

L'IRAD, situato presso Palazzo Salviati a Roma, è posto alle dipendenze del Presidente del CASD ed è retto da un Ufficiale Generale di Brigata o grado equivalente che svolge il ruolo di Direttore.

Il Ministro della Difesa, sentito il Capo di Stato Maggiore della Difesa, d'intesa con il Segretario Generale della Difesa/Direttore Nazionale degli Armamenti, per gli argomenti di rispettivo interesse, emana le direttive in merito alle attività di ricerca strategica, stabilendo le linee guida per l'attività di analisi e di collaborazione con le istituzioni omologhe e definendo i temi di studio da assegnare all'IRAD.

I ricercatori sono lasciati liberi di esprimere il proprio pensiero sugli argomenti trattati: il contenuto degli studi pubblicati riflette quindi esclusivamente il pensiero dei singoli autori e non quello del Ministero della Difesa né delle eventuali Istituzioni militari e/o civili alle quali i Ricercatori stessi appartengono.



DEFENSE RESEARCH AND ANALYSIS INSTITUTE

Within the Ministry of Defense, the Defense Research and Analysis Institute (IRAD) is responsible for carrying out and coordinating research, advanced training and strategic analysis on various issues of political, economic, social, cultural and military nature and on the effects of the introduction of new technologies that determine significant changes in the defense and security scenario. IRAD contributes to the development of culture and knowledge for the general public and the national interest.

Following the Ministry of Defense's directions and complying with regulations on Research Quality Assessment and the National Research Program, IRAD develops studies in coordination with the Higher Education and Research Division of the CASD.

By activating and supporting PhD programs, the Institute contributes to the higher education syllabus of the CASD in the following areas of interest: Organizational Development and Innovation; Strategic Studies; Digital Dimension, Technologies and Cybersecurity; International Legal Studies for Innovation.

IRAD works in coordination with other Defense departments and in consortium with universities, companies and industries of the defense and security sector; it also creates synergies with public and private entities, in Italy and abroad, operating in the field of scientific research, analysis and study.

The Institute relies on the advisory support of the Scientific Committee for its task of planning, advising and performing the scientific supervision of academic, research and publishing works. Its staff is composed by qualified "Defense researchers" as well as contract researchers and research assistants, doctoral students and post-doctoral researchers.

IRAD incorporates a Doctoral School whose task is planning, programing and delivering courses. It also determines the necessary requirements for accessing courses, scholarships and obtaining qualifications and is responsible for any PhD program in convention/collaboration with foreign/companies institutions, etc.

The Doctoral School is coordinated by a Coordinating Professor who represents the Doctorate in internal and external relations, coordinates the activities of the programs, convenes and presides the Academic Board and oversees the implementation of its deliberations.

The Academic Board includes all Professors who carry out teaching activities, and:

- are in charge of all didactic activities, teaching, training, guidance and tutoring;
- ensure participation in examination boards;
- supervise the reception and orientation of students through interviews and supplementary activities.

Based on specific needs in the research sector and in line with the provisions regulating the organization and structure of doctoral schools, professional figures can be hired to support scientific research activities, such as research fellows and post-doctoral researchers. Doctoral students are admitted in PhD programs through a public selection process.

L'*Osservatorio Strategico* è uno studio che raccoglie analisi e report sviluppati dall'Istituto di Ricerca e Analisi della Difesa (IRAD), realizzati da ricercatori specializzati.

Le aree di interesse monitorate nel 2023 sono:

- Balcani e Mar Nero;
- Mashreq, Gran Maghreb, Egitto ed Israele;
- Sahel, Golfo di Guinea, Africa Subsahariana e Corno d'Africa;
- Golfo Persico;
- Cina;
- Asia meridionale ed orientale e Pacifico;
- Russia, Asia centrale e Caucaso;
- Golfo Persico;
- Area Euro/Atlantica (USA-NATO-Partners);
- Politiche energetiche;
- Sfide e minacce non convenzionali.

Gli elaborati delle singole aree, articolati in analisi critiche e previsioni, costituiscono il cuore dell'*"Osservatorio Strategico"*.

The "*Osservatorio Strategico*" is a survey that collects, analyses and reports developed by the Defense Research and Analysis Institute (IRAD), carried out by specialized researchers.

The areas of interest monitored in 2023 are:

- The Balkans and the Black Sea;
- Mashreq, Gran Maghreb, Egypt and Israel;
- Sahel, Gulf of Guinea, sub-Saharan Africa and Horn of Africa;
- Persian Gulf;
- China;
- Southern and Eastern Asia and Pacific;
- Sahel and sub-Saharan Africa;
- Euro/Atlantic (USA-NATO-Partners);
- Energy policies: interests, challenges and opportunities;
- Unconventional Challenges and threats.

The heart of the "*Osservatorio Strategico*" consists of the scripts regarding the individual areas, divided into critical analyses and forecasts.



*Stampato dalla Tipografia del
Centro Alti Studi per la Difesa*

*Printed by Typography of the
Center for Higher Defence Studies*



